

ENPIASIA

Periodico gargnese di informazione, attualità e cultura

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93" www.enpiasa.it info@enpiasa.it

Direttore: Franco Mondini

LA NUOVA SISTEMAZIONE DELLA PIAZZA Una scelta non condivisa

la Redazione

Numerose le proteste pervenute alla nostra redazione relativamente all'iniziativa intrapresa dall'amministrazione comunale di ridurre gli spazi pedonali in piazza per aumentare l'area a disposizione di alcune attività che gravitano attorno al porto.

I cittadini, senza preavviso, si sono trovati privati di un angolo tranquillo di sosta e di conversazione, che risultava valorizzato oltre tutto da un progetto di arredo urbano eseguito solo pochi anni fa grazie a un finanziamento della Comunità europea, accolto con grande favore dalla popolazione. Finalmente una sistemazione semplice e nel contempo elegante, che dava modo di apprezzare il porticciolo e di dare respiro alla piazza, realizzata oltre tutto da questa stessa amministrazione comunale. Tutto questo ora è stato sacrificato per "andare incontro" alle richieste di pochi esercizi commer-



ciali. Senza contare le inevitabili altre richieste arrivate e in arrivo alle quali non sarà facile dire di no. L'aspetto estetico ne risulta gravemente com-

promesso, i pedoni sono costretti a camminare in mezzo alla strada, è stato sottratto ai cittadini e ai turisti uno spazio prezioso per la conversazione

e la sosta. Da considerare anche il disagio di una tale soluzione anche per gli stessi operatori dei locali, costretti a "fare chilometri" tra la posta-

zione principale e le pedane rialzate occupate da tavolini, attraversando continuamente la strada percorsa dalle auto. Ultima, ma ancora più grave dal punto di vista funzionale ed estetico, la decisione di destinare lo spazio rimanente a parcheggio delle auto.

Le installazioni delle pedane sono state ormai completate e, per quest'anno andrà così. Però almeno le macchine risparmiatetecele e un dietrofront, su questo aspetto costerebbe poco. Il malumore è generale. In questo caso, come in tanti altri (società Lago di Garda, piscina, scuole elementari ecc...), la polemica monta. Un'informazione ai cittadini e una scelta dibattuta alla ricerca di un consenso preventivo, oltre ad essere un diritto da parte dei cittadini, metterebbe al riparo il Sindaco e l'amministrazione da critiche e rimozioni pesanti che stanno piovendo da più parti, infiammando il già caldo clima estivo.

PER LE AOLE, RISCHIO DI ESTINZIONE

Gianfranco Scanferlato

Recentemente, Maurizio Toscano e Valentino Rodolfi, su un loro articolo su BresciaOggi, han-

no segnalato che dal 1° giugno, la Provincia di Brescia e quella di Verona hanno vietato sul Garda la pesca delle alborelle (chiamate localmente aosegna). segue in seconda pagina

REFERENDUM: COSÌ ABBIAMO VOTATO

Referendum indetti in tutta Italia lo scorso 12 giugno per consultare i cittadini sugli importanti argomenti riguardanti Acqua, Nucleare e Legittimo Impedimento, hanno visto Gargnano superare il 52%, e quindi raggiungere il quorum comunque leggermente al di sotto della media nazionale, che ha rilevato il 55% circa di affluenza. La quasi totalità dei 1243 votanti sui 2379 aventi diritto ha votato per tutti e quattro i referendum ed anche le schede bianche e nulle sono state percentualmente trascurabili. Il fatto di maggior rilevanza è che nel seggio di Gargnano Centro, presso le ex Scuole Elementari, hanno votato meno persone ed il quorum non è stato raggiunto per tre voti. Naturalmente, negli altri seggi il maggior numero di votanti ha contribuito al raggiungimento del limite minimo per la validità della consultazione. I numeri:

COMUNE DI GARGNANO

Aventi Diritto 2379						Votanti 1243			% 52,34		
Privatizz. Serv.Acqua			Determ. Tariffe Acqua			Produzione Nucleare			Legittimo Impedimento		
SI	NO	nulle	SI	NO	nulle	SI	NO	nulle	SI	NO	nulle
1137	81	25	1158	69	16	1242	88	21	1138	79	24

SERVIZIO AL NUOVO PLATEATTICO



CANTIERE CHIUSO ALLA SOCIETA' LAGO DI GARDA E CHIOSTRO INACCESSIBILE: COME MAI?

In molti a Gargnano si stanno chiedendo come mai il cantiere della Società Lago di Garda sia ancora fermo e il chiostro, per cui un accordo firmato lo scorso autunno tra Parrocchia, Comune e la stessa Società, stabiliva un uso pubblico, sia chiuso e non accessibile. Abbiamo pertanto raccolto alcune informazioni per meglio comprendere le ragioni di tale situazione.

Come già evidenziato nello scorso numero si stanno verificando alcuni problemi tra i Soci di maggioranza della Società che meglio si possono comprendere considerando l'attuale assetto societario. Fino all'aprile del 2010 Giulio Mazzola della ICM S.r.l. ricopriva la carica di amministratore delegato della Società di cui suo padre, Giovanni Battista Mazzola era presidente. Durante il loro mandato il Consiglio di Amministrazione della Società, con un lavoro durato quattro anni, aveva ottenuto l'approvazione del progetto di recupero e riuso del complesso della Società ed il conseguente Permesso a Costruire nel settembre 2009. Nell'aprile 2010 Giovanni Battista e Giulio Mazzola sono stati rimossi dalla carica dal gruppo di maggioranza della Società composto da: fratelli Cammi (che detengono il 42,66% delle quote), Case srl (12,49%) e GLP snc (4,16%). Nella medesima assemblea gli altri membri del consiglio di Amministrazione, Dario Schirato e Lorenzo Baroldi, si sono dimessi. Successivamente il gruppo di maggioranza ha nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione composto da Alberto Cammi, Presidente, Andrea Cavaliere e Giovanni Piero Grazioli Consiglieri. La



L'interno dell'oleificio in cui si possono notare le macchine per la spremitura delle olive

nuova gestione ha dovuto affrontare il ricorso al TAR, relativo al progetto di riuso, presentato dalla Parrocchia di Gargnano e supportato dal Comitato per Gargnano Storica conclusosi nell'autunno 2010 con un nuovo accordo di regolamentazione del Chiostro tra Società Lago di Garda, Comune di Gargnano e Parrocchia di Gargnano (cfr in proposito quanto già scritto su En Piasa nel numero 68). A quel punto ci si aspettava che i lavori – già affidati a seguito di gara d'appalto ai tempi dell'amministrazione Mazzola alla ditta Cadeo Costruzioni srl di Brescia – nota sul territorio per i suoi interventi di recupero sull'edilizia storica – potessero iniziare. All'oggi non è così, in quanto a seguito della rimozione degli amministratori fautori del progetto di recupero, il rapporto tra il nuovo Consiglio di amministrazione, nominato ad aprile 2010, e i so-

ci di minoranza si è deteriorato al punto che i soci ICM hanno richiesto un risarcimento danni personalmente agli attuali amministratori per essere stati esautorati senza giusta causa. Nel frattempo, il nuovo Consiglio di Amministrazione, in data 10/12/2010, ha deliberato un aumento di capitale a copertura della richiesta di risarcimento presentata dalla ICM srl (anche se il pagamento dei danni era stato richiesto direttamente agli attuali amministratori) e lo spostamento della sede sociale della Società Lago di Garda, attiva in Gargnano dal 1840, a Manerbio, distante oltre 70 Km, presso la sede del commercialista della Lago di Garda srl. A seguito di tali decisioni, la ICM, supportata da alcuni soci di minoranza, ha promosso diverse cause nei confronti della Società Lago di Garda srl e, personalmente, nei confronti

degli attuali amministratori, nello specifico anche per impugnare tale delibera. Gli esiti di tali azioni legali si sapranno a breve.

Nel frattempo risulta che i soci di minoranza stiano tentando il raggiungimento di un accordo volto alla conclusione di tutte le liti pendenti e al riavvio dei lavori di ristrutturazione del complesso della Società Lago di Garda. L'inattività del cantiere infatti comporta gravi ripercussioni sia per il ridursi dei termini di scadenza del permesso di costruire, che per l'esecuzione delle opere previste dalla Convenzione Urbanistica. In mancanza di un accordo transattivo pare improbabile che i lavori di recupero possano riavviarsi a breve ed in conseguenza di questo l'impresa appaltatrice potrebbe avanzare richiesta di indennizzo per il fermo cantiere, con gravi danni anche economici per tutti i soci.

Il Comitato per Gargnano Storica auspica che il ritardato avvio delle opere possa ancora consentire la parziale revisione del progetto approvato, in particolare per quanto riguarda la realizzazione del parcheggio a lago di notevole impatto negativo e la previsione di un vero e attivo museo dedicato alla Società, possibilmente nei locali dell'ex lauriva, in cui valorizzare la storia del complesso e delle attività della Società insieme al patrimonio storico locale, promuovendone tradizioni e prodotti.

Per quanto riguarda la chiusura del chiostro il Comitato per Gargnano storica ha sollecitato sia il Parroco che il Sindaco a renderlo accessibile ai visitatori durante l'estate, ma il Parroco ha evidenziato che le opere di restauro alla chiesa di San Francesco e al campanile non sono ancora concluse e dovranno essere compiute nei prossimi mesi e il Sindaco ha comunicato al Comitato che ufficialmente il chiostro risulta compreso nell'area di cantiere della Società Lago di Garda e quindi non è possibile consentire l'accesso – per ragioni di sicurezza – ai non addetti ai lavori. Preso atto delle ragioni che impediscono l'entrata e la visita al chiostro, il Comitato ha invitato il Parroco e l'Amministrazione Comunale ad apporre un cartello che spieghi le motivazioni della chiusura del chiostro e possibilmente di lasciare aperto il portone di legno per consentire – attraverso il cancello – almeno di intravedere questo straordinario monumento e luogo religioso di Gargnano.

Alberta Cazzani e

Andrea Arosio

Comitato per Gargnano storica

segue dalla prima pagina

PER LE AOLE, RISCHIO DI ESTINZIONE

le), per un periodo di tre anni, fino al 2014. Nel caso delle aole, la causa del divieto non è la contaminazione, ma un'altra: la drastica diminuzione di

questi pesci, che negli ultimi anni sono quasi scomparsi senza che si sia capito esattamente il perché.

E' stato un lento ma continuo decrescere nel loro numero, che ha portato negli ultimi 20 anni alla quasi sparizione di questo popolare pesciolino, da sempre legato alla storia ed ai costumi di Gargnano, tanto che

nel passato, i tipici sberleffi coi quali si apostrofavano gli abitanti di paesi diversi, per il nostro recitavano: "...".

Gargnanés... magnaao-le...

Fritte o in agrodolce (... en saür...), nel passato spesso costituivano la sola pietanza a disposizione di chi non disponeva dei mezzi economici per comprare la carne. Quando erano "in frega" bastava andare sulla riva del lago con un secchio e se ne prendeva da togliersi la voglia.

Ora ce ne sono così poche, che il ribollire argenteo della superficie dell'acqua che questi pesci causavano rimane solo un ricordo

Questa «moratoria» triennale è l'ultimo tentativo di salvarle. Speriamo bene....



TANTI AUGURI

L'11 agosto i nostri concittadini Iginio Valenti (detto Giorgio) e Laura Poli, residenti in piazza di Villa raggiungeranno i 60 anni di matrimonio. Per festeggiare, ci inviano una loro foto, con preghiera di pubblicazione.

Curiosità: Iginio Valenti, molto probabilmente discende da Marco Valenti, munifico benefattore che nel '600, lasciò in dote al Comune di Gargnano una casa che si affaccia sulla piazzetta di Villa e una dote da donare alle ragazze da marito di Villa.



ÈL NÒS DIALET

a cura di Giacomo Samuelli

DA MURÙS A SPUS

Fidanzamento e matrimonio ieri e oggi

È vero che ciò che lega una giovane coppia, che li porta a simpatizzare, poi a fidanzarsi e quindi ad unirsi in matrimonio, cioè l'amore vicendevole, oggi come ieri è una costante sostanzialmente immutabile. È vero invece che è molto cambiato anzi rivoluzionato sul piano del costume cioè dei gesti, delle abitudini, degli atteggiamenti e delle formalità che accompagnavano questo tempo straordinario della vita. Una volta, pur con le molte variabili, tutto ave-

va una sua ben precisa regolazione. Tralasciamo le manovre dei matrimoni combinati che del resto non erano consueti nei nostri paesi soprattutto nelle classi meno agiate e quindi tra i contadini, i pescatori e gli operai. Per la normalità dei giovani, quando scattava quella reciproca fatale attrazione amorosa, c'era una strada ben precisa da percorrere, a senso unico e con numerosi divieti ed ostacoli.

EL FIDANSAMÈNTO

Quant che l'amùr el gh'è, la gamba la tira èl pè, cioè si va dappertutto.

Dopo una prima fase di incontri più o meno furtivi, bisognava affrontare e coinvolgere i rispettivi genitori, per guadagnare la fiducia ed il consenso onde ufficializzare il fidanzamento. Fatto questo passo, si poteva frequentare la casa di lei, uscire insieme per il paese...sempre però con chi potesse **tègner èl mòcol** cioè con qualche familiare o compagnia che potesse vigilare ed impedire di fatto l'intimità dei fidanzati: portare all'altare una figlia illibata era allora un valore condiviso e uno dei punti d'onore dei futuri suoceri per cui un impegno in tal senso era ritenuto un dovere sacro, da estendere come collaborazione perfino ai fratellini minori.

CONSIGLI PER IL FIDANZAMENTO

Bisognava per questo fatto non risparmiare consigli prendere giovani donne (**murùse sùene e vi vèc**); ponderare bene la scelta senza improvvisazioni (**a ci tòl la fonna, ocór du servèi - gna fonna gna tela (affari) a lòm de candéla**); guadagnare l'affetto e la simpatia della futura suocera (**ci vòl la fiòla, 'l base la màma**).

LE SPOŠALISIO

Èl Signùr i e fa e po' i e compàgna

Quando era maturo il proposito di andare alle nozze, il promesso sposo e i suoi genitori invitavano i futuri suoceri con la giovane per concordare data e modalità del matrimonio, compresi i...dettagli della dote, delle spese relative al pranzo, del futuro destino abitativo etc... Il giorno prescelto si andava in corteo alla chiesa di lei dove veniva benedetta la nuova unione con un concorso di paesani che andava ben al di là degli invitati. Niente rinfreschi, buffet, tavole bianche etc...prima della cerimonia religiosa ma solo, quando c'era, ...qualche confetto da intascare.

CONSIGLI PER IL MATRIMONIO

La risposta a un vecchio parroco che ad un suo fedele chiedeva di ricordare gli insegnamenti relativi al matrimonio, fu quella famosa e sempre citata: **Sì, me ricórde be...èl m'aséa dít che'l Matrimonio l'è 'n gran Sacramènto...e l'è propio vero!!!**

Dello stesso tenore un po' amaro questi *mòdi de dir*:

Mèi sui che mal maridè

Se fa be a maridàrse ma se fa mèi a star sui

Dopo 'l matrimonio gh'è 'n mes de mel (miele) e 'l rèst de fèl (fiele)

EL PRANSO DE NÒSE

(poche robe ma bune)

Dopo la cerimonia religiosa (sicuramente più raccolta anche perché per niente toccata da distrazioni di tipo fotografico) c'era finalmente il pranzo nuziale, cosa molto ambita in quei tempi di fame quotidiana e prolungata. Generalmente veniva organizzato nella casa della sposa, altrove solo per ragioni logistiche: mai o quasi mai al ristorante o in locande. I consuoceri offrivano l'occorrente secondo le rispettive disponibilità che, tra l'altro, in quel tempo erano veramente invidiabili sul piano della genuinità qualitativa: conigli, pollame, selvaggina, capretti, pasta, olio, burro, vino, torte ... spesso di propria produzione. Per i tavoli, sedie, stoviglie, posate, bicchieri...ci si arrangiava dai vicini o per quest'ultime si andava in affitto dal Federici; qualche volta si incaricavano persone della famiglia per organizzare il tutto (molto richiesto, per esempio, nell'ultimo dopoguerra, è stato il cuoco Battista Pasqua detto *Càneva* che aveva anche lavorato in cucina dai Feltrinelli).

EL VIÀS DE NÒSE

Era un optional che non tutti potevano mettere in programma; spesso si finiva di andare ospiti da qualche parente in località non molto lontane: mio nonno per esempio andò a Desenzano col battello e mio padre ad Arco, con una breve visita a Verona. Ma entrambi furono privilegiati!



DOPO 'L MATRIMÒNIO

La nuova vita matrimoniale iniziava di frequente nella casa dello sposo, insieme ai suoceri e ad altri famigliari. E qui, come ben si sa, spesso nascevano piccoli e grandi problemi di convivenza, tanto che i vecchi detti ricordano: *le madóne* (suocere) *le sta be tacàe ai mùr* (cioè sul ritratto appeso alla parete dopo morte) e *coi sèner* (generi) *no se fa sèner* (cenere, cioè qualcosa di buono). Diversamente da oggi, era l'unica occasione in cui si usava il termine "convivenza".

UN DETTO OGGI SORPASSATO

Le fonne e le vache bune le rèsta 'n paés.

Le migliori giovani non devono andare sposate in paesi lontani così come le mucche più produttive non devono essere vendute a forestieri. Paragone blasfemo e antiquato? E chi lo sa? Certo è che i nostri antenati vendendo le loro figlie finire fuori dalla Riviera, per esempio...a Roè Volciano, a Bergamo, a Pavia etc...scuotendo la testa avranno fra sé brontolato: **ma 'n d'èle nàe a finìr, pòere pòtèle...!**

DETTI CURIOSI

Ci ga na bèla fonna, no l'è tòta sò.

Òm che se spuša, usèl en gabia.

La fonna la te 'n pè (in piedi) la ca.

El compàr de l'anèl (il testimone di nozze) l'è padrù de mèsa pèl.

L'a tòlt vaca e vedèl, cioè ha preso moglie già con figlio.

LA SPÙSA IDEALE DEI NÒS VÈCI

La spùsa che va be l'è còla che piàs, che tas e che sta a la so ca.

Anche la Chiesa consigliava in tal senso; ecco un brano tratto da un libretto di catechesi del 1943 rivolto alle giovani spose. Oggi questi retrogradi e maschilisti concetti sono stati superati dalle moderne idee democratiche ed egualitarie. Evviva quindi le donne in carriera, l'emancipazione, l'8 marzo, le quote rosa, le pari opportunità; evviva insieme anche le badanti, le donne a ore, i pre-asili nido, i piatti pronti precotti, le lavanderie a gettoni, le asciugatrici...peccato non ci siano più i lustrascarpe!

Infine la sposa e la madre, che davvero voglia compiere il suo dovere, deve praticare la ritiratezza amando la sua casa che deve divenirle ambita custodia, amabile palestra di virtù, nobile reggia del suo amore, fino a sentire la nostalgia di essa e a non uscirne che a malincuore per vere necessità; deve amare la laboriosità e l'economia occupando bene il suo tempo perché l'ozio non entri a rovinare il suo cuore, per essere utile sempre alla sua famiglia, per custodire gelosamente i frutti del lavoro dello sposo amato: Lavori poi con ordine e sia ordinata nella sua casa e questo ordine le faciliterà la fatica, le eviterà di non arrivare a tutti i suoi doveri, le eviterà anche di non sapere cosa fare e di ripetere cose già fatte; sia poi puntuale ai suoi doveri e agli orari nelle occupazioni, nei pasti, nel preparare a tempo opportuno quanto può occorrere, così eviterà tanti lamenti dello sposo.

CHI COMANDA EN FAMÉA?

Doveva essere l'uomo il capo famiglia, per cui...**Èn ca** (in casa) **i è semper piàghe, se l'òm èl ga 'l bigaröl** (grembiule) **e la fonna le braghe** (pantaloni) cioè comanda. Moglie che quindi deve sottostare come ruolo sempre subalterno al marito? Ma no, nemmeno allora, tanto che si aggiungeva: **"Se sotàna no vòl, braga no pòl"** e ancora più ironicamente: **"L'òm èl comanda ma la fonna la decide"**.

MÈI SUI ALURA?

Che sia meglio stare da soli allora? Pare di no sentendo questi saggi modi di dire:

La fonna sensa òm l'è come na vigna sensa pal; l'òm sensa la fonna l'è come 'n pal sensa vigna

Se no te te maride, no te se de gnüsü

Quindi allora come oggi...**W GLI SPOSI!**

PARLANO DI NOI

ALLERTA DIOSSINA

Stop al consumo delle anguille L'ordinanza è stata firmata dal sottosegretario Martini: «Ne ho bloccato il commercio e l'utilizzo a tutela della salute». Per 12 mesi vietato portare in tavola e vendere questi pesci

Gerardo Musaraca

«**P**er la sicurezza alimentare e la tutela della salute dei cittadini da oggi sono bloccati il consumo e commercio delle anguille del lago di Garda». A dare la notizia è il sottosegretario alla salute Francesca Martini, al termine di una riunione di due ore indetta ieri al ministero dall'onorevole della Lega Nord. A causa dei contaminanti di diossina, di Pcb diossino-simili (poli-clorobifenili) e furani, «l'ordinanza ministeriale a mia firma stoppa la possibilità, per 12 mesi da quando sarà pubblicata in Gazzetta ufficiale, di portare in tavola e di commercializzare questi pesci». Nessun problema invece, almeno stando ai dati arrivati al ministero ed elaborati dall'Istituto zooprofilattico di Brescia sui campionamenti delle tre sponde per le altre specie ovvero agone, coregone, luccio, persico e tinca. Il problema delle anguille però, se non è tanto grave dal punto di vista alimentare visto il bassissimo consumo, è invece preoccupante dal punto di vista della quantità dei campioni trovati patologici, 15 su un totale di 39. «Il 38,5% dei campioni prelevati sulle tre

sponde», ha proseguito la Martini, «risulta al di fuori dei limiti previsti dalla legge 1881/2006. La provenienza dei pesci è da tutte e tre le sponde: veneta, trentina e lombarda. C'è una contaminazione diffusa, che interessa l'intero bacino del Garda e che potrebbe anche essere di vecchia data visto che la diossina o i diossino-simili, in teoria, non dovrebbero più essere utilizzati», ha proseguito il sottosegretario veronese. Ma non è tutto. Di fronte al segretario del comparto sanità della Regione Veneto Domenico Mantoan, della omologa del Trentino dottoressa Ferrario, del direttore dell'Istituto zooprofilattico di Brescia, del suo collega dell'Istituto zooprofilattico di Teramo (centro di riferimento italiano per le analisi diossine e i diossino-simili) e vari altri dirigenti del ministero, la Martini ha proposto anche «ulteriori verifiche dei fanghi presenti nel lago di Garda». «Da questi, infatti», hanno proseguito dal ministero, «sarà più facile capire quali potrebbero essere le fonti inquinanti. Al momento i dati che abbiamo non ci consentono una analisi più precisa». Questi ulteriori campionamenti di natura am-

bientale «inizieranno nel più breve tempo possibile», ha aggiunto ancora la Martini, «assieme ad altre analisi sulle correnti del Garda, per capire come si potrebbero distribuire gli inquinanti sui fondali, e assieme ad approfondimenti sui sedimenti». Ma per le acque di balneazione ci sono problemi? E la salute dei cittadini è a rischio? «Lo dico chiaramente», precisa il sottosegretario, «non c'è alcun problema per la balneabilità delle acque, come non c'è alcun problema per il consumo degli altri pesci né per le acque degli acquedotti che pescano nel lago. L'allerta è relativa esclusivamente alle anguille, delle quali non è vietata la pesca ma il consumo e il commercio. Del resto, avevo già detto in febbraio, quando era venuto alla ribalta il problema, che non era prudente né opportuno il consumo di questo pesce. Confermiamo questo dato e l'ordinanza lo ribadisce». Le Regioni Veneto, Lombardia e la Provincia Autonoma di Trento sulla base dei dati scientifici daranno mandato alle Ulss di fare rispettare il divieto.

NOTIZIE DAL MODO DELLA VELA

BOGLIACO OSPITA IL VARO DI "ULISSE"

????????????????

La marina di Bogliaco e la base del Circolo Vela Gargnano hanno ospitato il varo di "Ulisse", la barca nata sui banchi di scuola dell'Itis Castelli di Brescia. Il piccolo cabinato di 7 metri e mezzo di lunghezza pensato, costruito e realizzato dagli allievi meccanici del Corso serale, ha iniziato i suoi primi bordeggi condotto da un equipaggio comandato dal professor Giuseppe Colosio, responsabile regionale della Pubblica Istruzione, dai due docenti che hanno seguito tutto il lavoro, Gaetano Nucciforo e Giuseppe Campisi e da alcuni studenti dello stesso corso. Il professor Colosio, il massimo dirigente bresciano, la professoressa Raimondi, il rappresentante della Provincia, il consigliere Isidoro Bertini, hanno evidenziato l'importanza di questa esperienza che si inserisce nel costante dialogo tra il mondo della scuola e quello del lavoro, in particolare con il settore nautico che lungo le rive dei laghi bresciani ha ormai assunto fama e dimensioni internazionali. "Ulisse" ha navigato tra Bogliaco e Gargnano sospinto da una leggerissima brezza, utilizzando per le manovre in porto un motore a propulsione elettrica, sempre studiato dagli studenti del Castelli.



'IL 1848 SUL GARDA BRESCIANO'

Oreste Cagno

LA CARTA DELLA RIVIERA BENACENSE FU LA PRIMA A CONQUISTARE IL NUOVO MONDO



Nell'aprile del 1848 (pagina 65 della nostra ricerca) e nel giugno del 1853 (pagina 223) a sottoscrivere la corrispondenza della **Società Tipografica de' Classici Italiani** abbiamo letto la firma del signor **F. Fusi**, un industriale milanese del quale poco o nulla sapevamo salvo che per la stampa dei suoi preziosi **Classici**

usufruiva, almeno sin dall'inizio dell'Ottocento, anche e soprattutto della carta di Toscolano e, nello specifico, di quella dei Fratelli Andreoli, il ramo familiare originario della Valle di Vestino che a metà Ottocento abitava in Toscolano e a Gaino, località montana *Campèi de Sima*. La lettura della bibliografia del noto poeta veneto Lorenzo Da Ponte (Lorenzo Della Chà: *Lorenzo Da Ponte. Una vita tra musica e letteratura 1749-1838*, Il Polifilo, Milano 2010) autore dei libretti d'alcune famosissime opere di W. A. Mozart (*Le nozze di Figaro*, *Don Giovanni*, *Così fan tutte*) ci fornisce ulteriori dati tali da poter affermare che la nostra carta fu tra le prime, se non la prima, a giungere negli Stati Uniti d'America; ed anche a meglio identificare il signor Francesco (questo il

suo nome di battesimo) Fusi che solo ora, dopo la lettura di detta bibliografia, sappiamo essere stato contitolare della casa editrice *Fusi & Stella*. Il fatto è che Da Ponte è passato alla storia sia come librettista del genio di Mozart, e sia per aver introdotto **per primo** la letteratura italiana e la sua cultura negli U.S.A. (è stato anche il primo professore d'italiano in quella che oggi è la prestigiosa Columbia University di N. W.) anche per mezzo dell'apertura d'alcune librerie fornite in gran parte dei volumi della più conveniente casa editrice milanese. Scegliamo ora dall'elegante volume di Della Chà, nel quale viene anche evidenziata una continua corrispondenza americana tra il poeta veneto e il suo fornitore milanese, due passi chiarificatori: - Nell'aprile nel 1819 (pa-

gina 469) per la sua libreria sita in Filadelfia, il Da Ponte riuscì ad acquistare una ... *bella raccolta di duecentocinquanta volumi dei classici italiani pubblicata a Milano dagli editori Fusi e Stella negli anni 1804-1814*. - Anche per la sua libreria di New York il poeta possedeva ... *350 volumi di classici antichi e moderni pubblicati dagli instancabili Fusi e Stella di Milano* ... *...e se non fosse stato, viene ancora precisato a pagina 487, per i più onesti Fusi e Stella forse Da Ponte avrebbe dovuto rinunciare alla compravendita dei libri italiani*. Quest'ultima precisazione e la ripetuta indicazione che si trattava di classici italiani non lasciano dubbi di sorta: con i preziosi volumi della casa editrice milanese viaggiò per prima nel Nuovo Mondo la carta benacense di Toscolano.

“Childrenwind Cup”... BATTI CINQUE LA PROSSIMA EDIZIONE IL 25 SETTEMBRE

Piera Donola

Dopo il grande successo degli anni precedenti, l'Associazione Bambino Emopatico (ABE) di Brescia, in collaborazione con il Circolo Vela di Gargnano, l'Amministrazione Comunale e la Riviera dei Limoni, riproporrà anche quest'anno la V edizione della Childrenwind Cup. La manifestazione avrà luogo al Porto Vecchio di Bogliaco domenica 25 settembre e avrà come protagonisti i bambini in cura presso il Reparto di Onco-Ematologia Pediatrica dell'Ospedale Civile cittadino. Il Reparto, diretto dal dottor Fulvio Porta, è Centro di Riferimento a livello regionale nel campo della cura di leucemie e tumori, come anche in quello nazionale per il Gruppo Europeo trapianti di Midollo Osseo. Al suo interno vengono seguiti ogni anno 50 bambini affetti da queste malattie.

La sanità corporea, o l'accettazione della propria malattia, soprattutto in certe fasi dell'esistenza, sono alla base della felicità e del rendimento psicologico. Essere colpiti da una grave patologia è un'esperienza drammatica che sconvolge la vita e che implica una sua riorganizzazione da parte del paziente. **L'ABE, fondata nel 1981 da un gruppo di genitori di bambini affetti da leucemia**, ha lo scopo di ottimizzare i trattamenti medici e di sostenere psicologicamente ed economicamente i bambini e le loro famiglie durante il percorso di cura. L'associazione, che con il suo prezioso contributo sostiene da anni le attività del Reparto di Onco-Ematologia Pediatrica dell'Ospedale cittadino, si pone dunque l'obiettivo di rispondere ai molti bisogni che emergono durante questo difficile periodo. *“L'intervento medico non può trascurare le*

necessità psicologiche, sociali, relazionali e ambientali di coloro che vivono situazioni emotivamente difficili. La cura deve essere intesa come una rete di intervento dove le diverse figure professionali, secondo modi e competenze distinte, si attivano nell'assistenza al bambino nella sua globalità...”. Sono queste le finalità contenute nel Progetto Psico-sociale con cui l'ABE si propone, insieme con altri progetti, di migliorare la qualità della vita dei bimbi seguiti presso questo particolare reparto e di fornire alle famiglie un sostegno per tutto il periodo della cura.

La Childrenwind Cup rappresenta un momento importante di aggregazione e di confronto sia per i bambini, sia per le loro famiglie; inoltre è testimoniato dalle numerose iniziative intraprese negli anni in questo settore a Gargnano che la navigazione in barca a vela può essere un importante strumento di terapia. L'iniziativa nasce dall'idea di due ragazzi bresciani, Ferdinando Possi e Mariateresa Isetti nel 2007, sostenuta dal prezioso supporto del primario Porta, di Lorenzo Rizzardi presidente del Circolo Vela Gargnano, di Luciana Corapi presidente dell'ABE e di Marco Girardi, direttore della Riviera dei Limoni, il Consorzio che ospiterà i bambini e le loro famiglie. L'obiettivo della manifestazione è quello di far spe-

rimentare ai bambini in cura, e quindi soggetti a delle limitazioni, dei momenti di vita diversi da quelli dedicati alle terapie, di trasformare, per un giorno, un sogno in realtà. Grazie alla solidarietà collettiva l'impossibile diventa possibile, anche i bambini ospedalizzati, con il consenso del medico, potranno infatti partecipare alla regata. Durante questa giornata, molti dei velisti del Circolo metteranno a disposizione le loro barche e la loro esperienza, dei bimbi e dei loro genitori ai quali faranno da skipper. **Assistere alla simulazione di un salvataggio in acqua da parte del 118**, salire sul camion utilizzato dai Vigili del Fuoco per i loro interventi, uscire con la motovedetta della Capitaneria di Porto, sono queste le attività in cui verranno coinvolti. Nel corso della giornata, saranno organizzati spettacoli e intrattenimenti musicali per i bambini, giochi con l'animazione dei volontari di Clown terapia. Sul palco a presentare la manifestazione, ci sarà quest'anno Luana Vollero affiancata da Enrico Zani, noto comico bresciano e tra i personaggi del mondo dello sport e dello spettacolo che interverranno, ci saranno Capitan Ventosa, personaggio conosciuto dai telespettatori e il comico Buzz. Come consuetudine nella piazzetta di Bogliaco sarà allestito lo stand gastronomico con dolci preparati dalle

mamme dei ragazzi che frequentano l'oratorio, le bevande saranno invece offerte dai commercianti. Solidarietà e generosità sono dunque il motore di questa iniziativa resa possibile dalla sinergia del lavoro di istituzioni, privati cittadini e associazioni di volontariato. Queste ultime organizzeranno inoltre una pesca di beneficenza, mentre per quella giornata le imbarcazioni saranno idealmente “vendute” agli sponsor. Il ricavato della manifestazione sarà interamente devoluto all'ABE per sostenere le attività di cui si occupa. Tra i molti progetti, nel 2007 ha partecipato attivamente alla ristrutturazione del Day Hospital di Onco-Ematologia Pediatrica, i cui costi hanno richiesto un'enorme sforzo da parte di tutti i sostenitori dell'Associazione. **Sarà una nuova esperienza emozionante** per tutti, partecipanti ed organizzatori, volta a dare un messaggio di speranza e di fiducia nel futuro: questo è uno dei compiti e dei doveri più importanti che una società ha, soprattutto quando si tratta di bambini che hanno diritto ad una protezione speciale, ad un'assistenza adeguata, ad una puntuale solidarietà anche in situazioni patologiche. Una manifestazione simile non può dunque passare inosservata, perché permette a ognuno di noi di comprendere che all'esterno della nostra quotidianità può esistere una realtà molto diversa.



Truccabimbi ed altri giochi al Childrenwind Cup

GARGNANO SULLE ALI DELL'ARTE: PICCOLE GRANDI MAGIE CREATE DAI BIMBI

Milena Rodella

Nati da un'idea di Maria Puga Jimenez si sono svolti nel cuore di Gargnano dei corsi di formazione, propedeutica ed espressione artistica dedicati ai bimbi di età inferiore agli undici anni. Ben 25 bambini hanno frequentato con entusiasmo le lezioni tenute per due mesi con cadenza settimanale dall'artista messicana, seguendo con impegno un programma coloratissimo di attività tramite il quale hanno avuto modo di sviluppare la fantasia per correre negli spazi infiniti della loro intatta creatività. Matite, colori, papel macé, collage, ritagli, intagli e assemblaggi hanno permesso alle piccole ma laboriose mani di trasformare scatole di scarpe in magici fondali marini, mappamondi dei sogni, collane degli affetti e Ositos (orsetti n.d.r.) compagni di dolcezze e immagi-

nazioni. Straordinari sono risultati la partecipazione emotiva e l'impegno profuso dai giovanissimi “discepoli” sollecitati a esprimere tutta la loro energia creativa, sotto lo sguardo sempre attento di Maria, che con la leggerezza e la gioia del gioco li ha presi per mano accompagnandoli in un mondo fantastico fatto di colori, di parole, di suoni e di intense emozioni. Maria Puga Jimenez vive a Gargnano da circa una decina di anni. E' nata a Colima in Messico, e nella sua Terra ha affiancato agli studi universitari corsi di perfezionamento sulle tecniche pittoriche e artistiche sviluppando un percorso culturale articolato ed eclettico. La sua sensibilità per la materia, per il colore e la sua capacità di guardare alle cose quali rappresentazioni di un mondo che appartiene alle dimensioni dell'anima, caratterizzano

le sue opere piene di fascino, di pura semplicità e di “incanto”. I corsi hanno avuto un felicissimo epilogo Venerdì 3 giugno nel tardo pomeriggio; con grande passione i bambini hanno esposto i loro “capolavori” sotto i portici della Farmacia, grazie alla gentile concessione della famiglia Cremaschi. Genitori, parenti, amici, passanti e curiosi hanno festeggiato intensamente i veri protagonisti di questa magia: i bimbi di Gargnano. Maria Puga Jimenez, sta programmando alcune nuove proposte, per riprendere in autunno il cammino intrapreso e offrire a bambini di ogni età e anche a perso-

ne adulte, l'opportunità di viaggiare nei meravigliosi territori della Creatività. Inoltre vogliamo segnalare che il prossimo 4 settembre Maria Puga inaugurerà una mostra dedicata al tema delle farfalle presso il Centro Europeo Convento San Tommaso a Villa di Gargnano, organizzata dal-

l'associazione Cultura in Musica Limes, la serata si concluderà con un concerto per due chitarre e lettura di poesie sempre sul tema delle *Papilio* alle quali è anche dedicata la XVI° Edizione della rassegna internazionale di Musica classica 2011 che ha luogo tra Gargnano e Limone.



Foto di gruppo dei bambini

ALCUNI CENNI SUL COMPOSTAGGIO

Recupero e riciclo sono diventati due vocaboli d'obbligo quando si parla di smaltimento dei rifiuti, o meglio di quei materiali che non possono più essere utilizzati così come sono. Anche ramaglie, erba tagliata, foglie, residui di potatura possono essere riutilizzati con minima spesa e poca fatica. E' sufficiente disporre di un biotrituratore, una macchina che macina questo materiale, e di un piccolo silo in legno o plastica per trasformare i cosiddetti "scarti" vegetali in un buon compost, un terriccio che può sostituire fino a metà della torba nelle colture in vaso, proteggere dal gelo le aiuole di piante perenni e gli arbusti delicati e nutri-

re il giardino restituendo al terreno la preziosa sostanza organica asportata dalle radici. Scegliere il compostaggio domestico significa quindi ottenere da sé un prodotto naturale che renderà più bello il proprio spazio verde e nello stesso tempo vuol dire risparmiare sull'acquisto di terricci e concimi. Senza contare che si contribuisce in modo concreto alla salvaguardia dell'ambiente naturale. A questo proposito è stato calcolato che in media il 30% dei rifiuti solidi urbani prodotti dalle famiglie è costituito da materiali organici. Trasformarli mediante il compostaggio aiuta a ridurre notevolmente il volume della vera spazzatura destinata alla discarica. Sul

mucchio del compost infatti non finiscono soltanto gli scarti del giardino, ma anche molti residui della cucina e della tavola: bucce e torsoli di frutta, avanzi di verdura, resti di cibo, cassette in legno. Da indagini del settore è emerso che il suolo italiano si sta inaridendo. All'estero questa pratica è già molto diffusa e diversi Comuni italiani ne stanno promuovendo la diffusione. Nelle piccole località, dove molte famiglie possiedono un giardino, l'ente pubblico potrebbe distribuire contenitori per il compostaggio domestico alle famiglie, in comodato gratuito o concedere agevolazioni per l'acquisto. Cosa aspettiamo?

COMITATO "PER GARGNANO STORICA"

Programma delle attività

Manuela Giambarda

Il giorno 11 giugno si è tenuta l'Assemblea Ordinaria del Comitato per Gargnano Storica. Durante tale assemblea si è provveduto ad eleggere il nuovo Consigliere, Renato Righetti, al posto del dimissionario Luigi Bocci. Nel corso dell'Assemblea il Comitato - dopo aver relazionato sulle attività del 2010, in particolare per quanto fatto in merito al progetto di recupero e riuso del complesso della Società Lago di Garda e alle sue auspicabili modifiche ha provveduto a presentare il programma delle attività per il prossimo anno, del quale presentiamo un breve riassunto:

1 - Monitoraggio del progetto del complesso della Società Lago di Garda con l'obiettivo di impegnarsi per il suo miglioramento.

2 - Verifica di altri eventuali progetti riferiti a beni e ad aree di particolare interesse paesistico, architettonico e storico, con riferimento specifico agli ambiti di trasformazione previsti dal Piano di Governo del Territorio di recente approvato

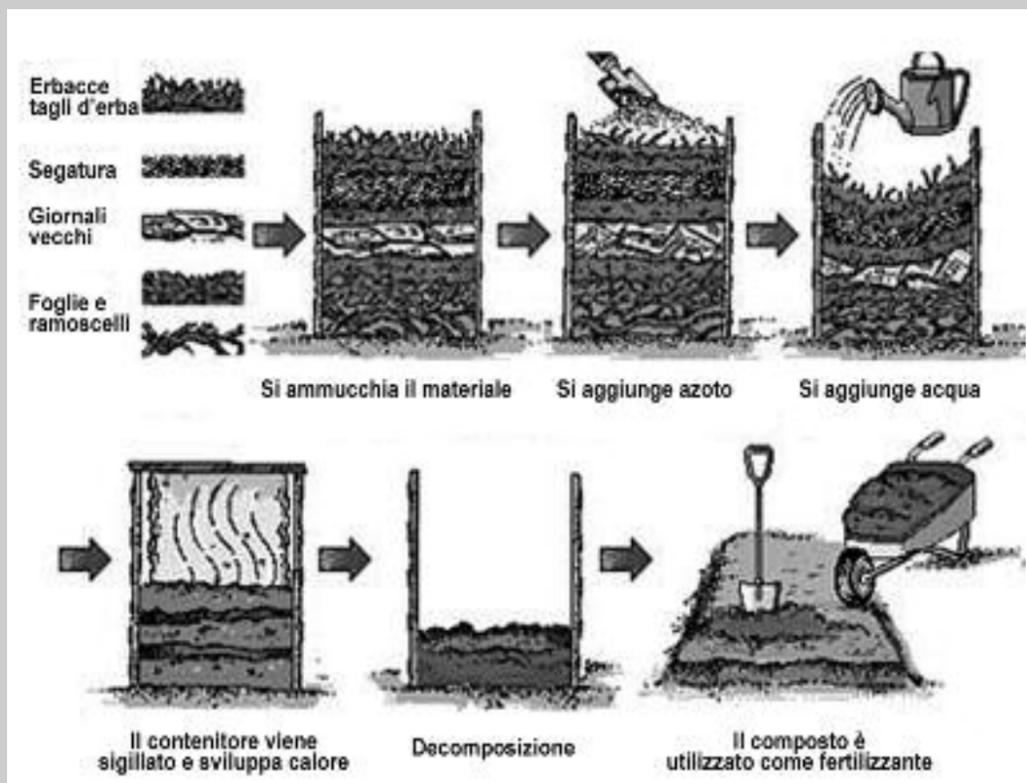
3 - Recupero e valorizzazione del patrimonio unico ed eccezionale delle limonaie. L'impegno in tal senso potrà svilupparsi con differenti attività, tra le quali: Incontri culturali, serate a tema dedicate a D.H. Lawrence - di cui nel 2012 si celebra il centenario del

suo soggiorno a Gargnano, soffermandosi in particolare sulla descrizione che lo stesso ha fatto delle limonaie; Pubblicazione di brevi guide/monografie dedicate alla limonaie, alla loro storia e al loro stato attuale, allo scopo che diventino un patrimonio maggiormente conosciuto e apprezzato. Organizzazione di una mostra di cartoline dedicate al paesaggio delle limonaie con riflessioni sul suo stato di conservazione attuale. Definizione di un progetto di coinvolgimento delle scuole locali (dall'asilo alle medie) dedicato alle limonaie e a quello che oggi esse rappresentano per i bambini e i ragazzi di Gargnano

Iniziare a studiare le modalità oltre che le opportunità per procedere alla preparazione della domanda di candidatura del paesaggio materiale e immateriale delle limonaie per l'inserimento nel Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO

4 - Organizzazione di corsi di formazione di guide turistiche esperte del patrimonio storico/architettonico e paesistico di Gargnano con il coinvolgimento di alcuni esperti locali che si sono dichiarati disponibili.

Il Comitato ricorda di essere aperto ad accogliere la collaborazione di tutte le persone interessate a collaborare. Chi desidera approfondirne la conoscenza può collegarsi con il sito www.pergargnanostorica.it o scrivendo una mail a pergargnanostorica@gmail.com.



Riportiamo una lettera che Luciano Galloni Capogruppo di Gargnano Futura ci ha inviato, sulla questione del divieto di bruciatura delle ramaglie d'olivo durante il periodo di potatura. Va notato un aspetto da aggiungere a queste interessanti osservazioni, che la bruciatura dei rami favoriva anche la moria del tarlo dell'olivo che soprattutto nel taglio in crescita di luna si sviluppa precocemente portandosi anche sulla pianta vera e propria danneggiandone anche la struttura sana. La fuoriuscita di questi residui che emergono dal tarlo sono inoltre causa delle allergie sempre più diffuse.

PROFUMO DI GASOLIO

Caro Direttore, dove sono finiti i fuochi di ramaglia di legno d'ulivo che «profumavano» il Garda e in special modo Gargnano in questo periodo? Sono stati soppiantati dai cassoni dei camion indispensabili per portare in discarica le ramaglie provenienti dalla potature dell'olivo in virtù di una disposizione di legge regionale (delibera di giunta 7635/2008 art. 6) che proibisce, in nome delle norme anti inquinamento di bruciare le ramaglie ma di

portarle in discarica. Ora molti sanno che la produzione di CO2 prodotta dalla combustione del legno si compensa con quanto prodotto dalle stesse piante per effetto della fotosintesi a patto che la filiera sia cortissima. Ebbene dove sta l'impatto zero della somma tra input e output se i contadini sono costretti a triturare le ramaglie, caricarle sui camion e portarle in discarica, consumando tempo, energie e soprattutto gasolio che notoriamente

profuma l'aria con ben diversi effetti. La specificità della coltivazione dell'olivo e la sua concentrazione geografica meriterebbero una deroga alla giusta norma regionale. Nell'attesa che il Parco Alto Garda si attivi coinvolgendo la Comunità Montana invito tutti coloro che possono agire in tal senso a rendersi parte attiva affinché la quotidianità dei nostri contadini non venga stravolta da eccessi di zelo.

Luciano Galloni



Gargnà non è solo il nome dialettale del nostro comune, ma anche quello di una varietà olivicola, in gergo tecnico "cultivar", presente quasi esclusivamente nelle nostre zone. E' nato prima l'uovo o la gallina? O meglio: è stato il paese a dare il nome a questo tipo di ulivo o viceversa? Gli storici potranno forse dare una risposta.

Nella primavera scorsa, durante una serata dedicata all'olivicoltura organizzata dall'associazione "Tanto per cambiare", Davide Ardigò ha presentato un progetto volto a valorizzare e quindi salvaguardare questo particolare tipo di ulivo.

Da che cosa è scaturita questa idea e perché? Davide ci racconta della sua iniziativa.

EL GARGNÀ: PASSATO, PRESENTE E FUTURO...

Da qualche anno coltivo un po' di ulivi, sia di mia proprietà che in prestito da chi non riesce o non ha interesse a farlo. Non sono un esperto, ma questa pianta, l'ulivo, mi piace in modo particolare e in particolar modo mi soddisfa il risultato ottenuto; ovvero, l'olio che arricchisce non poco le nostre pietanze.

L'autunno scorso, in una delle poche giornate solatie, raccogliendo l'oliva da una pianta di Gargnà, l'amico Massimo mi scherniva o meglio faceva dell'ironia circa la raccolta separata dell'oliva che volevo fare per gustare l'olio derivato solo dalla spremitura di olive del Gargnà.

Date le difficoltà e la lentezza nel "goer" questa pianta è uscito per scherzo il termine slow food. Da qui è iniziata tutta una serie di considera-

zioni che mi hanno portato a pensare ad un progetto per la valorizzazione dell'olio che si ricava spremendo solo queste olive.

Dulcis in fundo a sostenere questa idea è arrivato Carlo, vicino di campo, che ci ha fatto assaggiare il Gargnà che lui già da tempo produceva. E' stato un amore a prima vista o meglio al primo assaggio. Per fortuna, perché quello realizzato da noi ai primi di dicembre non valeva un gran ché.

Strada facendo, ho iniziato ad informarmi e, parlando con vari olivicoltori, più o meno anziani, ho scoperto che quest'olio è sempre stato considerato come un prodotto di qualità, ma purtroppo a causa delle caratteristiche tipiche di questa pianta, una produzione separata o meglio ad hoc non è mai stata realizzata seriamente.

Ho iniziato quindi a documentarmi e ho scoperto che questa cultivar veniva citata già nell'antichità.

Già nel 1600 lo storico Grattarolo nella sua historia della riviera di Salò citava i *gargnani* tra le varie cultivar presenti sul nostro territorio. In seguito il Solitro, nel suo Benaco, raccoglieva numerose citazioni in merito a questa varietà.

Proseguendo nella ricerca, in uno studio promosso dalla regione Lombardia circa le varietà olivicole presenti nella regione, ho ritrovato ancora una volta il Gargnà.

Tutte queste considerazioni, non ultimo il fatto che porta il nome del nostro Comune, mi hanno portato a pensare e delineare un'idea progetto, aperta a tutti, che coinvolga tutte le figure presenti sul territorio, dagli enti ai semplici appassionati, per dare lustro a questa pianta. Il fatto di veder questa varietà sempre più trascurata se non dimenticata, mi ha portato inoltre a credere che sia il caso di muoverci in fretta, per non assistere all'eradicazione delle ultime piante secolari, cancellando così un'ulteriore pagina di storia gargnanese.

"Vi immaginate la realizzazione di un olio, dalle caratteristiche particolari (provare per credere), che porta il nome del nostro Comune?"

Davide Ardigò

Facciamo i complimenti a Davide per questa iniziativa, che il Sindaco di Gargnà si è detto disposto a sostenere. Speriamo che i progetti si traducano presto in qualche cosa di concreto e di tipicamente "saporito".



SCRIVONO DI NOI

ANCORA SUCCESSI PER L'OLIO DI GARGNANO

Continua a mietere riconoscimenti l'olio di Valerio Giacomini, che lo scorso 26 Maggio è entrato, assieme al pluripremiato olio "Numero Uno" di Comincioli di Puegnago, e al "DOP Laghi Lombardi" di Luigi Ruggieri nella lista degli Extravergini dell'Emozione.

Quello di Comincioli è l'unico olio lombardo che abbia ottenuto le 3 Olive nella guida degli Extravergini di Slow Food, ed il fatto che il "Leccino da Agricoltura Biologica" prodotto da Valerio nel suo frantoio di Fornico sia in così buona compagnia è una ulteriore conferma del fatto che a questo lavoro, quando portato avanti con serietà e competenza, non può mancare il successo del riconoscimento.

Una curiosità: con l'olio extravergine aromatizzato agli agrumi prodotto da Giacomini, la gelateria Cioccolat, che lo scorso 1 Giugno ha festeggiato il quarto compleanno, accompagna alcuni dei suoi squisiti gelati.

Un'accostamento ardito, che sottolinea le ottime qualità di entrambi i prodotti.

Bresciaoggi del 27 Maggio

Poesia e foto di Monica Cipani, tratti dal suo libro "Sensazioni di immagini, immagini di sensazioni" Il testo della poesia è in dialetto di Gardone Riviera molto simile al nostro

Gòer

I ulif i turna vif
En noèmbër
Sòta le mà dei òm
Che i tàca a gòer.

Se tira 'n pé le scali,
La storia la tūrna a viver
Coi fiòi dei vèci
Sò 'l fil del ricordo.

Le cavicie 'ntra le ràme
Le porta 'n paradis tòcc i òm:
Sanc' e Peadùr.

I pòtej de sòta i varda 'n sò
I bubà cò 'l grümüal
I par oséi tacà ià,
'mbalunà dal frèt.

Le ma le vè en frèsa,
Le smùns ràme generùse.

La sima la par 'na cùna d'arsènt:
se dindùla sò fii de ària,
se nina sò 'l mestér tramandà

Quand l'uliva la vé so
E ciöchèta 'l prà,
l'è 'na cuntentèsa dei òcc,
dele ricie e del còr.

L'è òio benedèt,
perontà la faiga
de iér e de dumà.

Sò 'l fil dela memoria
Se tūrna a gòer en noèmbër.



El grumial

LE NÒSE RISÈTE

INSALATA NIZZARDA CON POLPA DI SALMERINO

Ingr. Per 4 persone:

INGREDIENTI: 800 gr, di salmerino, 1 cespo di lattuga, 3 zucchine piccole, 20 pomodorini, 15 olive nere snocciolate, 3 uova (a piacere usare le uova di quaglia), 10 filetti di acciuga, 1 rametto di rosmarino, 1 rametto di timo, per condire olio extra vergine d'oliva, sale, pepe.

Preparare per la cottura il pesce, messo in una pirofila con rosmarino, timo, sale, pepe e un filo d'olio, passatelo in forno per circa 30 minuti a 180°. Lasciatelo raffreddare e pulitelo sminuzzando la polpa con le mani. Lavate la lattuga e asciugatela con la centrifuga, mettete a cuocere le uova e sgusciatele appena fredde. In una terrina piuttosto capiente spezzettate la lattuga, tagliate i pomodorini a spicchi, le zucchine a fettine sottili, aggiungete le olive, le uova tagliate, i filetti di acciuga e la polpa di salmerino. Condite con sale, pepe e olio extra vergine emulsionato e un pizzico di timo fresco, mescolate il tutto e servite accompagnando con un vino Lugana.

Silvano Benini

MA QUELL'ALTARINO NO

Franco Ghitti

Sesso, per tradizione, sulle cime più alte vengono posate delle croci che contraddistinguono il punto di sommità. Così è anche per il Comer che, sopra un cumulo di pietre, da tanti anni presenta una croce in legno divenuta parte integrante dell'ambiente. Da qualche tempo, alla croce principale se ne sono via via aggiunte altre, più piccole e

sempre in legno, improvvisate e piantate precariamente e alla rinfusa sempre sul cumulo di pietre. Forse sono piantate in segno di ringraziamento per qualche preghiera esaudita o semplicemente per esprimere riconoscenza per il panorama grandioso che si ammira da questa cima. Il tutto crea un ambiente un poco disordinato, però, essendo la zona sul re-

tro rispetto al punto panoramico, tutto sommato non disturba e contribuisce anzi a creare una certa suggestione. Da pochi giorni però, chi sale per ammirare il paesaggio e godersi la pace che questo luogo può regalare, si trova aimè una nuova croce, più grande, in metallo e saldamente infissa nella roccia, posata proprio in mezzo alla prospettiva che domina il lago. Non solo, alla base è stata posata anche la statuetta di una Madonna in materiale sintetico sbiancato, anch'essa sigillata con il cemento. Un nuovo e invasivo altarinno, un insieme veramente di pessimo gusto. Chi volesse manifestare la propria fede non può pensare che tutto gli sia concesso. Il rispetto per l'ambiente e per gli altri dovrebbe essere un prerequisito della religiosità. In una società così pervicacemente invasiva, dove la presenza e il segno dell'uomo tendono ad avere il sopravvento sulla natura, che proprio per chi crede, oltre tutto, dovrebbe essere la massima espressione del Creatore, un'installazione di questo genere si configura come un nuovo sfregio all'interno di un quadro di valore. Si spera che l'autore anonimo di questo gesto capisca queste ragioni e rimuova, dirottandola, se vuole, altrove, questa installazione. In ogni caso iniziative di questo tipo dovrebbero essere autorizzate, per cui ci si aspetta un provvedimento immediato da parte di chi dovrebbe svolgere un controllo, per riparare al mancato rispetto delle regole ma anche per applicare una norma di semplice buon senso.



La croce e l'altarinno

MA QUANTI ESCURSIONISTI! ... UN DONO "CADUTO DAL CIELO"?

Franco Ghitti

Sempre più di frequente possiamo osservare turisti, per lo più stranieri, che passeggiano per Gargnano dotati di bastoncini, zaino e scarponi. Una cosa impensabile circa vent'anni fa. L'attenzione del gargnanese, non

e tornare, con ricadute altrettanto importanti per l'economia gargnanese. Ne hanno beneficiato non solo gli alberghi, ma anche i ristoratori, le pizzerie, le gelaterie, tutto il commercio in generale. Addirittura, nel negozio di



Escursionisti in via Crocefisso

solo del semplice cittadino, ma anche di commercianti e albergatori è stata sempre rivolta completamente verso il lago, visto come una distesa che offre piacevoli panorami, un luogo che permette di fare il bagno e prendere il sole, una palestra per praticare gli sport della vela. Si è sempre vissuti di rendita grazie a questo. Poi, anno dopo anno, anche in coincidenza con l'allungamento della stagione turistica sia in primavera che in autunno, è diventato sempre più frequente un altro tipo di ospite, che ama un contatto diretto con la natura. Avevamo una miniera d'oro alle nostre spalle, ma l'abbiamo sempre sottovalutata, o meglio non abbiamo fatto niente per farla conoscere e per renderla praticabile. L'istituzione del parco regionale da un lato, ma soprattutto l'opera volontaria di pochi appassionati che hanno ripulito e segnalato i sentieri dell'entroterra e predisposto cartine e itinerari, nell'indifferenza generale se non addirittura nell'ostilità, hanno permesso di far conoscere e apprezzare un patrimonio di bellezze naturalistiche uniche. Oggi si offre un motivo in più al turista per frequentare Gargnano, innamorarsene

calzature dei fratelli Grammatica, col fiuto che contraddistingue i bravi commercianti, è stato aperto un settore dedicato a scarponi, zaini, attrezzatura da montagna, abbigliamento tecnico e perfino racchette da neve. Fino a pochi anni fa il negozio più vicino era a Arco o a Vobarno. L'indifferenza che i gargnanesi hanno, in generale, per la conservazione e la valorizzazione di sentieri e passeggiate, purtroppo, permane; e c'è ancora qualcuno che trova piacere a rimuovere o cancellare segnali e cartelli. Si pensa che la manutenzione sia una cosa che avviene da sé, ... ma attenzione: se mollano quei pochi appassionati, oltre tutto non più giovanissimi, che per diletto si sono sin qui occupati di questo aspetto, ci vorrà veramente poco per disperdere un patrimonio a disposizione di tutti. L'appello è rivolto agli enti pubblici, perché considerino il problema, e anche a chi, volontariamente, può dichiararsi disposto ad acudirne uno o più sentieri.

Per informazioni:
**Gruppo Escursionistico
"La Variante"**
Tel. 347-9366012

WWW.MUSLONE.COM

Vista meravigliosa, atmosfera incantata, muri in pietra, stradine e sentieri, ... ma non solo. Navigando su internet, abbiamo scoperto per caso che Muslone ha anche un simpatico sito web.

Su www.muslone.com oltre a delle belle immagini della frazione, si trovano cenni storici, ricette, notizie utili, collegamenti, eventi ed occasioni immobiliari. Il sito è firmato da Jgiovanni & Bricci. Ai quali, non sapendo chi sono, chiediamo di inserire tra i loro vari collegamenti (link), anche quello del nostro giornale www.enpiasa.it. Speriamo che la loro bella idea venga seguita anche dalle altre nostre frazioni.



Continua la descrizione degli interventi eseguiti sulle nostre chiese a seguito del terremoto del novembre 2004; oggi tocca alla chiesa di Santa Maria Assunta di Navazzo, i cui lavori hanno rivalutato la struttura ed il suo antico patrimonio architettonico ed iconografico.

NAVAZZO: IL RECUPERO DI SANTA MARIA E DELLA CAPPELLA DEL TRECENTO

arch. Grazia Cremaschini

Navazzo, piccola frazione collinare dipendente dal Comune di Gargnano, oltre alla bellezza degli scorci visivi del lago di Garda, incrementa oggi le sue attrattive grazie all'attento recupero di un piccolo ma prezioso gioiello. La Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta nasconde infatti al suo interno un interessante apparato decorativo sul quale spicca una piccola cappella ornata di affreschi del Trecento, diretta testimonianza dell'antichità della costruzione e che i rimaneggiamenti architettonici del XVI e XVIII secolo non hanno cancellato.

Il sisma che nel 2004 ha toccato il suolo bresciano ha sì causato lesioni in questa struttura, come in molte altre dell'intero territorio, ma allo stesso tempo ha dato l'opportunità di elaborare un progetto di recupero e di realizzare, grazie anche all'accesso ai fondi messi a disposizione dalla Regione Lombardia, una serie di lavori che hanno valorizzato il patrimonio architettonico-iconogra-

fico dell'edificio. L'intervento di restauro e miglioramento statico è stato curato dallo studio di architettura Pietrobelli e Zizzioli di Rezzato (BS) e dallo studio d'ingegneria Cremaschini di Remedello (BS). Le lavorazioni effettuate, che hanno avuto come punto di partenza lo studio della storia dell'edificio e una puntuale analisi della struttura e dei danni subiti, sono scandibili in due macrofasi: una concernente le opere a carattere strutturale di miglioramento sismico, l'altra le opere non strutturali di finitura. La prima macrofase ha quindi comportato una serie di interventi, quali la posa di nuovi tiranti, il risarcimento delle fessurazioni e il con-



Un'immagine della decorazione sul protiro d'ingresso

solidamento della copertura, il cui scopo fondamentale era ripristinare l'unità statica all'edificio e garantire la stabilità e la sicurezza dello stesso. La seconda macrofase ha interessato le operazioni di restauro o di finitura delle superfici: esternamente è stato liberato e consolidato l'intonaco di calce preesistente venuto alla luce grazie alla rimozione di quello cementizio e si è prestata particolare attenzione al restauro degli affreschi e degli elementi archi-

tettonici del protiro. Circa le tinteggiature interne l'intervento ha operato la sigillatura e la stuccatura delle lesioni dell'intonaco dovute al sisma e, successivamente, è stata eseguita l'integrazione pittorica delle campiture monocrome e delle nuove stuccature con tinte legate da latte di calce, mentre quella delle lacune di colore degli affreschi e degli ornati decorativi policromi con velature ad acquarello.

La cappella del Trecento
Tra i componenti pregiati interessati dall'intervento, eseguito dai restauratori della Marchetti e Fontanini s.n.c. di Toscolano Maderno, è fondamentale ricordare il recupero degli affreschi della cappella a sinistra del presbi-

terio, risalente all'impianto medievale della chiesa. Nei secoli l'originale pianta quadrata della cappella è stata leggermente modificata dalla costruzione di pareti di tamponamento che ne tagliano parzialmente i sottarchi. Dall'esame delle murature è risultato evidente che solo due pareti, ad ovest verso il presbiterio e sul fondo a sud, erano antiche e conservavano lacerti di affresco, mentre la volta presentava pressoché integra un'unica fase decorativa che raffigura i simboli degli Evangelisti nelle vele e figure di Profeti nei sottarchi.

La rimozione degli strati recenti ha consentito il recupero di vaste porzioni degli intonaci originari riportando alla luce un dipinto raffigurante il Cristo Deposto e un lacerto di un altro affresco, probabilmente una Madonna in trono. L'intervento di restauro dei dipinti murali della cappella ha implicato la pulitura della superficie, il consolidamento degli intonaci che presentavano fenditure estese conseguenti a dissesti strutturali e l'integrazione pittorica ad acquarello.

TASSA DI SOGGIORNO ANCHE A GARGNANO? UN'ANALISI IN CHIAVE TURISTICA.

La nuova normativa denominata "Federalismo Fiscale" ha introdotto recentemente la facoltà per i Capoluoghi di Provincia e per le località turistiche la facoltà di applicare la Tassa di Soggiorno. Questa nuova tassa - in realtà non tanto nuova in quanto già esisteva e venne abolita nel 1989 - rappresenta la somma giornaliera che ogni singolo turista dovrà versare nelle casse comunali per la manutenzione ed il potenziamento dell'infrastruttura turistica stessa. L'importo della tassa, se applicata, verrà determinato secondo alcuni criteri di gradualità (come la classificazione dell'alloggio) e di fascia di prezzo e potrà raggiungere anche i 5 euro al giorno per persona. Per farci un'idea di quanto il nostro Comune potrà incassare, basti considerare che nel 2009 le presenze registrate a Gargnano sono state 114.298, a differenza del 2010 che ha fatto registrare un aumento di circa il 25%, pari a 143.117 presenze, secondo i dati ufficiali dell'ufficio statistiche della Provincia di Brescia. In questi giorni la stampa provinciale ha dato notizia di una riunione tra i sindaci del bacino del Garda con l'Assessore al Turismo della Provincia di Brescia, al fine di confrontarsi su questa

tematica, dalla quale sarebbe scaturita la volontà dei sindaci gardesani, salvo alcuni distinguo, favorevole all'applicazione della tassa che rappresenterebbe una ghiotta occasione per riequilibrare i sempre più critici bilanci comunali. Tra i comuni gardesani che avranno facoltà di decidere se applicare la tassa di soggiorno c'è anche Gargnano e, dal mio punto di vista, questa, al di là della re-introduzione della tassa stessa, è la notizia più significativa. Se solo i Capoluoghi di Provincia o i comuni turistici potranno applicare tale tassa e se escludiamo la presenza sulle strade comunali di automezzi targati GA o GG (ipotetica targa di Gargnano), allora significa che il nostro comune rientra nella categoria delle località turistiche! Da anni ci scervellavamo per capire se avessimo potuto definirci un paese turistico. In questi anni il paese si è diviso tra chi sosteneva che Gargnano avesse bisogno di un ufficio informazioni degno di questo nome, dei depliant informativi utili per far scoprire il proprio territorio, delle cartine dei sentieri e dei percorsi per avvicinare gli ospiti al proprio entroterra, da una parte e chi invece, dall'altra, ha sempre sostenuto, in modo estremamente miope, che il turismo rappre-

sentasse una risorsa esclusiva per gli albergatori e i ristoratori "che si arricchiscono con la propria attività lavorando troppo pochi mesi all'anno". Il risultato è stato che gli albergatori, i ristoratori ed alcuni esercenti, stanchi di ottenere le solite risposte, si sono uniti in associazione e, senza alcun contributo comunale, hanno dato vita a tutto ciò che serviva (ufficio informazioni, depliant, itinerari ecc...) per offrire un'accoglienza professionale agli ospiti, non solo dei propri alberghi o attività, ma dell'intero Comune di Gargnano. Data ormai per certa la nostra appartenenza alle località turistiche, dovremmo ora fare uno sforzo collettivo per immaginare il nostro futuro, per scegliere quale strada seguire. In questi ultimi anni, nel settore turistico, troppo spesso si è dato "un colpo al cerchio ed uno alla botte", limitandosi ad incentivare chiunque volesse intraprendere nel settore senza definire una strategia di crescita responsabile. L'introduzione della tassa di soggiorno potrebbe rappresentare una enorme possibilità per Gargnano, fornendo le risorse necessarie al fine di definire una programma turistico innovativo, che rispetti il residente e l'ambiente in cui il nostro

paese è collocato, utilizzando la strategia del confronto e non della contrapposizione per favorire lo sviluppo dell'intera comunità. Ma prima di far pagare ai turisti la propria permanenza sul nostro territorio, credo dovremmo interrogarci se quanto offriamo loro è sufficiente o su quali punti si possa intervenire per migliorare loro il soggiorno. A Gargnano il turismo è fortemente collegato alla comunità dei residenti e come in ogni altro luogo, il benessere, anche in vacanza, dipende dallo stato di salute e di benessere della natura, dei luoghi e degli uomini che ci ospitano. Allo stesso modo i diritti dei turisti sono in diretta relazione con quelli di coloro che sono disposti ad accoglierli. Certo in questi ultimi anni molto è stato fatto in termini di arredo urbano, meno in termini di vivibilità del territorio. Non credo si possa chiedere un contributo ad un ospite costretto a dover convivere, durante la propria vacanza, con delle situazioni che certamente non rendono il proprio soggiorno più confortevole, come per esempio i soffiatori utilizzati per la pulizia dei vicoli, le spazzatrici meccaniche che sono guidate a svolgere il proprio lavoro all'alba, dando la sveglia a tutto il vicinato, la musica

suonata fino a notte inoltrata il cui utilizzo è sempre più abusato, i motorini lanciati ad alta velocità tra i vicoli delle nostre frazioni, il rumore proveniente dalla strada statale che viene percorsa senza mai rispettare il limite di velocità prescritto e gli schiamazzi sguaiati che accompagnano le nottate gargnanesi. Se la tassa di soggiorno venisse utilizzata per aumentare la specificità della nostra località turistica, contro il livellamento al basso perseguito dai comuni limitrofi e per raggiungere un miglioramento della qualità del nostro ambiente naturale, credo che noi operatori potremmo essere disposti a spiegare ai nostri ospiti perché si chieda loro tale obolo, facendolo passare come un contributo per soggiornare in un luogo eccezionale. Ma se al contrario venisse utilizzata unicamente per far quadrare i bilanci o per coprire spese fuori da ogni contesto programmatico, credo che avrebbe un impatto negativo sul turismo gargnanese e la cittadinanza avrebbe la dimostrazione che non basta creare delle leggi che introducono nuove forme di tassazione solo per far rimanere delle risorse sul territorio.

Andrea Arosio
Albergatore

IL VIAGGIATORE E IL SUO CANE A GARGNANO

Dieter Tausch

“Il tempo più bello qui al lago incomincia dopo la Centomiglia e dura fino a metà novembre”, diceva abitualmente il Conte Federico Bettoni. E in effetti qui tutti si godono l'autunno con la sua luce chiarissima, i suoi profumi e la quiete che dilaga dopo l'apertura delle scuole. I pochi turisti sono per lo più signori anziani che cercano questa pace e vogliono rimandare un po' l'inverno.

Ma ecco che a spron battuto chiudono alberghi, trattorie e bar e con velocità impressionante aumentano i cartelli “Chiuso per ferie, Chiuso fino a marzo, Apriamo a Pasqua, Aperto soltanto per cena, Oggi chiuso” ecc. Le chiusure raggiungono il loro culmine a fine gennaio, inizio febbraio, quando il viaggiatore per settimane non può permettersi di sentire stanchezza o fa-

me. In poche parole: non c'è né letto né cibo, in certi giorni neanche un caffè, perché i due o tre bar rimasti sembrano aver concordato per principio di chiudere tutti nello stesso giorno. Ricordo molte stupende giornate di sole sul Lungolago, quando era tutto chiuso. In casi così, si è costretti ad arrivare fino a Maderno per pranzare o per trovare un alloggio per amici e ospiti.

Mi rallegro del fatto che la ristorazione possa concedersi queste lunghe pause di lavoro. Le imprese del settore turistico si lamentano spesso della stagione ristretta di Gargnano, ma non ci sono cambi di gestione o di proprietari, anche loro fuori stagione viaggiano, e sembra che nessun albergo o ristorante soffra dell'auto-decretata stagione corta. Auto-decretata nel senso che non ci sono tentativi per prolungarla, benché gli ospiti

che viaggiano fuori stagione siano disposti a consumare su livelli medio-alti. Ci si dimentica che appena sessant'anni fa tutto il Lago di Garda viveva esclusivamente del turismo invernale, e gli alberghi aprivano esattamente nel periodo in cui oggi chiudono. La stagione allora andava da settembre fino a Pasqua e in estate la maggior parte degli alberghi erano chiusi perché la gente andava al mare o nelle Dolomiti. Ma anche trent'anni fa a Gargnano durante tutto l'anno si poteva trovare da qualche parte un letto e un tavolo apparecchiato.

Certo, questa quiete fa bene e giova soprattutto ai nuovi arrivati ‘semi-Gargnanesi’ – me compreso – che applaudono e mettono in conto di dover cercare un ristorante lontano o prepararsi da mangiare a casa. Questa situazione idilliaca assume un altro

volto, se osservo quanti negozi non trovano più affittuari, tutto quello che viene offerto con “vendesì” e “affittasi”, quante persone sono senza lavoro e devono chiedere un sussidio di disoccupazione, quanti giovani emigrano perché non c'è lavoro continuativo né un'infrastruttura adatta ai loro

bisogni. Pochi posti di lavoro, quasi nessun luogo d'incontro per i giovani.

Eppure ci sono molti turisti che sulla strada per Venezia o per la Toscana prenderebbero volentieri la deviazione lungo il lago sulla riva bresciana invece della valle d'Isarco.

E sicuramente alcuni ci si soffermerebbero per qualche giorno per godere di una vasta scelta: natura incontaminata, sentieri escursionistici, passeggiate, punti d'interesse (dalla Valle delle Cartiere al museo Bambino Gesù, dal giardino botanico fino al Vittoriale, San Valentino, ecc.) fino a un numero crescente di eventi culturali ‘fatti in casa’ che si svolgono nella Sala Castellani a Gargnano. Non sono favorevole a un'espansione eccessiva del turismo, trovo molto simpatico questo aspetto ‘lento’ e ‘tranquillo’ di Gargnano. Ma al momento Gargnano in inverno si presenta come un grazioso ‘dormitorio’, una tranquillità meravigliosa per pensionati, per quelli che si godono la seconda casa, alla fin fine una specie di bellissima ‘casa di riposo’. Sarebbe invece possibile costruire un turismo di qualità (per viaggiatori anticiclici) nei mesi invernali.

Sarebbe un buon inizio, se il sindaco, il responsabile per il turismo e i ristoratori trovassero un accordo sul fatto che a Gargnano in tutti i 365 giorni dell'anno ci debba essere almeno un luogo aperto in cui soddisfare il bisogno e il piacere del cibo. A questo proposito vorrei parlare di un altro fenome-

no del turismo a Gargnano. Non conosco un altro luogo al mondo con tanti cartelli con un cane depennato. Sono benvenute le moto chiassose e puzzolenti (“Biker welcome”), si pensa di costruire un parcheggio per caravan che consumano raramente e poco. **Ma i proprietari di cani non sono ben visti** – anche se sono clienti con un elevato potere d'acquisto – e qualche volta vengono addirittura respinti. Anche il più piccolo accesso al lago espone un cartello di divieto per cani, nonostante che anche qualche amico a quattro zampe vorrebbe rinfrescarsi in estate. Il proprietario attento e responsabile avrà sempre cura di raccogliere ciò che lascia a terra il proprio cane. Non c'è motivo per l'isteria che caratterizza alcuni luoghi, come per esempio il Club pensionati dove esiste un divieto per cani, anzi, altrove in strutture e case per anziani viene incentivata la presenza di animali domestici come aiuto e stimolo per gli ospiti. Esistono zone balneari per persone con cani e nella Regione Toscana si progetta di permettere l'accesso dei cani al guinzaglio e con museuola nei musei. Si veda anche su google “Pet Holidays in Tuscany”.

A conclusione vorrei segnalare il Miralago, il San Martino e il Vicolo, dove ospiti con cani sono sempre benvenuti. Inoltre il ristorante Sole a Maderno invita e ospita con il suo cartello all'ingresso “Cani welcome” cani e proprietari. Bravi!



...SEMBRA GIUSTO?

Nino Rizzi

Sembra giusto che i bambini non possano correre, giocare nei praticelli, nelle piazze, per le strade senza temere di calpestare o toccare degli escrementi di cani?

Sembra giusto che si debba fare molta attenzione, camminando, onde evitare di schiacciare forme varie e puzzolenti di cacche canine? Sembra giusto che per terra si debbano vedere centinaia di mozziconi e decine di pacchetti di sigarette?

No, non è giusto! Rivolgo quindi un accorato appello a certi padroni di cani ed a certi fumatori. Non a tutti, perché molti di costoro si comportano correttamente. Per cortesia, attenetevi scrupolosamente a regole di comportamento rispettose

dei diritti altrui e conformi, oltretutto, alle leggi:

1) I cani vanno tenuti sempre al guinzaglio.

2) Gli escrementi vanno raccolti sempre e ovunque vengano evacuati. Non esistono zone franche.

3) Cicche spente e pacchetti di sigarette vuoti non vanno buttati per terra ma messi nei cestini.

Potrà sembrare a molti un appello banale, superfluo tanto sarebbe ovvio in una comunità di persone civili, ma purtroppo non è così. Qualche possessore di cane e qualche fumatore sono privi di qualsiasi rispetto per il prossimo (e anche per se stessi) e sono tra i più grossi creatori di sudiciume in circolazione.

I primi lasciano liberamente

girovagare e “scagazzare” ovunque i loro amici animali senza degnarsi di raccogliergliene gli escrementi.

I secondi gettano cicche e pacchetti di sigarette vuoti in ogni luogo aumentando notevolmente la sporcizia.

Questo andazzo non può continuare all'infinito senza che qualcuno intervenga. Non può essere che la stragrande maggioranza della popolazione debba essere privata del suo diritto di vivere in un ambiente pulito, ordinato, dal comportamento incivile di alcuni.

Se non bastano gli appelli al rispetto del prossimo che non vuole vivere circondato da escrementi e rifiuti, provveda chi di dovere a far rispettare le leggi.

Chi sporca ... almeno paghi !



Una buona idea, a Toscolano Maderno

LA POSTA DEI LETTORI

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera firmata.

Il gentile invito del nostro abbonato che sollecitava gli Amministratori a prendere un caffè o un bicchiere di vino a casa sua per mostrar loro le condizioni di via dei Mulini, non è stato accolto e così uno tra i più antichi e panoramici percorsi del nostro paese continua ad essere una valle... di lacrime.

Al Signor Sindaco e ai Membri della Giunta Comunale

credo di potermi considerare un gargnese DOC, nel senso che discendo da una antichissima famiglia locale della quale vi è traccia in vecchi documenti notarili sin dal 1490.

Vi faccio questa breve premessa perché ritengo che ciò che sto per chiedere non sia una semplice e generica richiesta di un Vostro intervento ma, in un certo senso, sia un diritto che mi spetta, come pure spetta ai numerosi escursionisti e turisti italiani e stranieri che percorrono la bella e, purtroppo, dimenticata via dei Mulini, oggi, in alcuni punti, impercorribile perché diventata una vera e propria valle.

Non l'avete mai percorsa? Probabilmente no. Voi siete sicuramente più abituati a sedere ai tavolini dei bar del

darete importanza a questa mia lettera e finirete con il metterla agli "atti" o a gettarla nel cestino, per non andare, con un po' di fatica o con il rischio di romperVi una gamba, in uno dei più bei percorsi che portano nel

chi è stato quel genio che ha avuto la bella idea di scaricare le acque meteoriche che scendono abbondanti da via del Pastore (che è pur sempre via dei Mulini) e della stessa strada della Provincia, nel sottostante tombino maledet-



to che, dopo aver raccolto tutte le acque di cui sopra, le scarica, per mezzo di un tubo che attraversa la stessa Provinciale, nel sottostante tratto della via dei Mulini, trasformandola, di fatto, nel letto di un torrente.

Ma non è ancora finita: dove scarica quest'ultimo tubo, possiedo, nella mia proprietà, un piccolo casello agricolo che, immancabilmente mi si allaga e non vorrei che, un giorno o l'altro, mi cadesse. Ora, è chiedere troppo se Vi suggerisco di mandare un operaio, almeno una volta all'anno, a mettere un po' di ordine anche in via Mulini, in modo che chi la percorre non dica che i nostri Amministratori sono insensibili e ciechi nei confronti del nostro patrimonio e delle nostre bellezze naturali?

Vi ringrazio in anticipo e, mentre aspetto una Vs. visita, Vi saluto cordialmente.

Giuseppe Capuccini

centro, a frequentare le strade del paese, abbellite con fiori ed aiuole ed a ritenere che solo quelle siano da tenere pulite ed in ordine ma Vi sbagliate, cari Amministratori e dimostrate di non conoscere le esigenze del turista che apprezza Gargnano, che da noi viene per scelta, attirato dal suo splendido territorio (forse ancora per poco?) e dal suo ambiente ancora pulito. Per questo, forse, non

nostro entroterra. Eppure, io ho ancora fiducia nel mio Sindaco e nei suoi collaboratori, e spero tanto che vengano a fare un giro da queste parti per rendersi conto del degrado e del disastro che incontreranno. Se ciò, per qualche miracolo della Provvidenza, dovesse verificarsi, io che abito a circa 200 metri da via dei Mulini, Vi offrirò un caffè o un bicchiere di vino ed, allora, Voi mi direte

UN PLAUSO A QUATTRO RAGAZZI.



Lunedì 30 maggio, ho avuto la fortuna di essere invitato, come consigliere comunale, ad una percorso tematico culturale, riguardante i luoghi ed eventi della R.S.I. a Gargnano, frutto del laboratorio di storia della terza media di Gargnano fatto da quattro ragazzi Basevi Giovanni, Feltrinelli Diego, Tibaldi Marco e Daniele Lorenzo, supportati dal loro prof. Bruno Festa. Con partenza dalla Villa Feltrinelli, per le vie di Gargnano, di Villa, nel Palazzo Bettoni fino ad arrivare in conclusione in piazza a Bogliaco, i ragazzi ci hanno illustrato minuziosamente cosa era accaduto, chi risiedeva, quale uso ne veniva fatto e che funzione avevano tutti gli stabili, che noi conosciamo perché vediamo quotidianamente, ma che prendevano vita nella spiegazione dei ragazzi, sottolineando l'importanza di Gargnano nella storia di quel periodo. La cosa mi ha molto interessato perché l'idea di creare un percorso tematico, partito dalla scuola, ricco di conoscenza e minuzia di dati e aneddoti tutti provati da documenti, potrebbe diventare insieme ad altri percorsi tematici non solo storici ma anche ambientali, un lavoro, nel far conoscere Gargnano il suo territorio e la sua storia ai tanti turisti che vengono da noi. Mi è spiaciuto che tanti invitati non abbiano potuto partecipare, ma ho ritenuto di elogiarlo sforzo fatto dai ragazzi perché loro sono il nostro futuro. Continuate così. Bravi e grazie.

il consigliere comunale Bruno Bignotti

Sullo stesso argomento ci è giunta in seguito anche una lettera del vice sindaco Fernanda Bertella. L'iniziativa è condivisa tra più soggetti facenti parte dell'amministrazione comunale: Ci auguriamo che la stessa csi traduca in un progetto concreto

19° MAGGIO VOLLEY

Paolo Zeneri

Grande successo per la 19 edizione del Maggio volley a Gargnano, torneo misto di pallavolo 6x6 organizzato dalla società sportiva Alto Garda Volley in collaborazione con oratorio di Gargnano. Quest'anno la tradizione manifestazione pallavolistica ha visto coinvolte 10 squadre per un totale di una 90 di atleti. Prima classificata la squadra denominata "Il gran mis-ciòt", seconda "C'era una volta il volley" e terze a pari merito "I fonta" e "I soliti Ignoti".

Nelle varie squadre molti componenti della società gargnese che quest'anno con i ragazzi è stata promossa in prima divisione (giovedì sera 26 maggio gara finale a Gargnano dei play off con relativa festa finale presso palestra scuole medie ore 21.00) e salvezza raggiunta con le ragazze della seconda divisione.



La squadra vincente "Il gran mis-ciòt"

VACANZE

Mezzogiorno pranzo all'ombra del vecchio palazzo comunale



TRAGEDIA SFIORATA

Franco Mondini

È accaduto a Tignale. Papà, due figli e il nonno di Tremosine ricoverati in gravi condizioni domenica sera, ma ora sono fuori pericolo Erbe tossiche, in quattro all'ospedale Mangiato veratro scambiato per genziana: contiene una sostanza che riduce il battito cardiaco. Hanno scambiato per commestibili delle erbe tossiche raccolte nel parco dell'Alto Garda: un errore che poteva costare molto caro ad una famiglia gardesana. In quattro, il nonno Michele Rossi di 64 anni che abita Tremosine, il genero Danilo Antonioli di 48 e i due suoi figli, una bimba di 8 anni e un maschietto di due che abitano a Piovere di Tignale, nella serata di domenica hanno accusato forti dolori dopo aver probabilmente mangiato un'erba, il veratro, che contiene «digitale» una sostanza che abbassa il battito cardiaco. Hanno così rischiato di morire, soprattutto i più piccoli, data l'alta tossicità del vegetale confuso per una pianta commestibile, embra dal nonno. Il fatto che in quattro stessero male ha insospettito la mamma che ha raggiunto in auto la guardia medica di Gargnano. I bambini stavano molto male e peggiora-

vano di minuto in minuto. Serie apparivano anche le condizioni dei due adulti. «Pressione arteriosa bassa e battito cardiaco rallentato» ha raccontato chi è intervenuto in loro aiuto ai colleghi di Brescia. È stato spiegato dall'allarmatissima mamma dei bambini che figli, marito e papà si erano sentiti male dopo aver ingerito radici e erbe raccolte dal nonno nel bosco durante la scampagnata domenicale a Tignale. Raccolta una pianta simile alla genziana, il veratro, che può anche essere scambiato per asparagi quando non è fiorito. Errori che purtroppo possono far correre grossi rischi a chi le mangia, tanto da rendere necessario il ricovero ospedaliero. Proprio a Gargnano un barista di Villa anni fa finì in corsia per diversi giorni. Lo avevano tradito gli «asparagi di monte» in realtà piante tossiche. Vista la gravità, in accordo con il «118», con le ambulanze di Gargnano e di Tignale i medici hanno disposto il trasporto in ospedale in «codice rosso» a Gavardo per il nonno e il papà; al Civile di Brescia, in pediatria i due fratellini. Per gli adulti, dopo gli accertamenti al pronto soccorso, l'immediato ricovero in rianimazione e la la-

vanda gastrica. Rianimazione pediatrica per i bambini che ieri pomeriggio hanno lasciato la terapia intensiva per essere trasferiti in corsia. Il peggio era passato ma solo dopo 48 ore dal ricovero i medici scioglieranno definitivamente le prognosi. Stazionarie sono state definite ieri le condizioni di nonno e papà. Fuori pericolo, ma sempre ricoverati in rianimazione a Gavardo. La reazione è stata praticamente immediata dopo aver mangiato le erbe raccolte nel bosco sopra Tignale. Quell'erbetta, stando alle prime risultanze, contiene «digitale» che rallenta il battito cardiaco e che viene utilizzata per alcune cure dai cardiologi. La gita pasquale ha così messo in pericolo la vita di quattro persone. Fortunatamente, intuì la gravità, l'immediato trasporto alla guardia medica e i soccorsi negli ospedali di Gavardo e di Brescia dove sono iniziate le cure hanno scongiurato conseguenze ben peggiori. Fino a ieri i carabinieri di Gargnano, competenti per territorio, non sono stati incaricati di effettuare accertamenti. E neppure di interrogare gli adulti. Non c'è stato dolo. Solo un maldestro errore di valutazione.

LE PIANTE CURATIVE

L'IPERICO... FIORE DELLA LUCE

Mara Castellini

L'IPERICO, in latino *Hypericum perforatum*, è conosciuto anche col nome di **Erba di San Giovanni, Scacciadiavoli o Erba delle Streghe**. Si tratta di una pianta erbacea i cui fusti possono raggiungere il metro di altezza. Le foglie hanno forma ovale e, osservate in trasparenza, sembrano buche-rellate. Il fiore ha cinque petali giallo-dorati che, se strofinati, rilasciano sulle dita il caratteristico colore rossastro.



Nella tradizione l'iperico era utilizzato per scacciare i demoni dal corpo degli indemoniati e, proprio per questo, è stato a lungo usato nei cerimoniali di esorcismo; da qui il suo nome di Scacciadiavoli che gli assegna il potere di allontanare non solo le entità negative ma anche gli incubi e i fantasmi. Il motivo forse sta nell'intenso odore che sprigiona quando viene bruciato, molto simile a quello dell'incenso.

L'iperico simboleggia il sole che disperde le forze delle tenebre. Alla vigilia della festa di mezza estate (solstizio estivo pagano - 21 giugno) si usavano appendere ramoscelli di iperico alle porte delle case e delle chiese per proteggere da influenze negative, da fulmini, tuoni, fuoco e streghe... da cui il suo nome di Erba delle Streghe. Con l'avvento dei Cristiani fu dedicato a San Giovanni Battista: lo si raccoglie infatti il giorno di San Giovanni (24 giugno). Il pigmento rosso che trasuda dai suoi fiori e dalle sue foglie rappresenterebbe proprio il sangue del Battista.

Dell'iperico si usano le sommità fiorite e, insieme ad esse, poche foglie sommitali che si raccolgono da giugno a luglio, si riuniscono in mazzetti che si fanno essiccare all'ombra e che si conservano in sacchetti di carta o tela per essere utilizzati durante tutto l'anno a seguire.

Uso fitoterapico: In fitoterapia l'iperico viene principalmente usato come **antidepressivo** ma è necessario farne uso per almeno due o tre mesi consecutivi per vederne i risultati.

A tale scopo se ne consiglia la **TINTURA**, ottenuta facendo macerare 20 gr di sommità fiorite in 100 ml di alcool 20° per una decina di giorni. La dose è di un cucchiaino

da caffè dopo i pasti principali.

Sempre ad uso interno se ne segnalano le **proprietà calmanti** se assunto in forma di **TISANA**, in ragione di 1 gr di sommità fiorite ogni 100 ml di acqua bollente... magari con l'aggiunta di un pizzico di achillea che ne corregge il sapore e ne rafforza l'effetto tranquillante.

Tale tisana è ottima contro disturbi nervosi come insonnia, stanchezza e stress e per problemi emotivi legati alla menopausa.

Ad uso esterno l'iperico ha **proprietà cicatrizzanti, antinfiammatorie, antinevralgiche** ed è un eccellente **protettivo contro i raggi solari**.

Nei primi due casi si utilizza un **DECOTTO** in ragione di 5 gr di sommità fiorite ogni 100 ml di acqua bollente; se ne fanno lavaggi o compresse da applicare sulle parti interessate. Ottimo contro le emorroidi.

Nel terzo e nel quarto caso, invece, si utilizza una **TINTURA OLEOSA** ottenuta ponendo 30 gr di sommità fiorite in 100 ml di olio extravergine di oliva al sole per 21 giorni.

Uso fitoalimurgico Se ne fanno **LIQUORI** ed **ELISIR**. L'eccellente **Elisir contro l'umore amaro** è un ottimo digestivo e antidepressivo.

Uso magico Sempre contro la depressione, si utilizza un **INCENSO** composto da sommità fiorite di iperico, buccia di arancia amara, aghi di pino e olio essenziale di rosmarino.

Uso a livello emozionale L'iperico è indicato per persone sensibili e soggette a paure (anche del buio) che causano insonnia o sonno agitato.

Esso aiuta a disperdere i timori, ispirando la sensazione di essere pieni di luce. Proprio per questo è anche chiamato **Fiore della Luce**.

NON FACCIAMO "TERRA BRUCIATA"

Lino Maceri

La nostra lettrice Graziella Obrofar ci segnala con una certa preoccupazione, l'eccessivo spargimento di diserbante lungo la strada che porta alla vallata della Costa ove lei risiede. Dello stesso problema, ci aveva informati, tempo fa, un'altra nostra lettrice la cui abitazione è invece sulla strada che porta a Fornico. Il diserbo con l'impiego di sostanze chimiche, anche se circoscritto ai bordi delle scarpate e sui muri delle strade risulta comunque eseguito su tutto il nostro territorio: una pratica voluta dall'Amministrazione Comunale, per impe-

dire la crescita della vegetazione primaverile e bloccare la nascita dei nuovi germogli. Trattandosi dell'utilizzo di sostanze comunque velenose, la scelta è discutibile, anche se motivata dal risparmio sulle eccessive spese di taglio con decespugliatore. Gli interventi estesi anche a strade secondarie vengono attuati in modo massiccio ed indiscriminato. La nebulizzazione del prodotto chimico, oltre a "bruciare" la terra e far seccare anche in alcuni casi le siepi di privati, spostandosi nell'aria, contamina parzialmente anche zone non previste negli interventi.

Non bisogna trascurare inoltre che l'emissione di tali sostanze nocive all'ambiente, può innescare un processo di contaminazione incontrollato. Alcune erbe assorbono in qualità minore il prodotto senza subire un visibile deterioramento, rimangono così ancora appetibili per animali selvatici, insetti ecc e, se si tratta di lumache o di uccellini, non è da escludere che questi finiscano poi sulle nostre tavole. Se vedere le "erbacce" che invadono le cunette stradali è per alcuni un'immagine sgradevole, è anche vero che per alcuni altri, una scarpata o un muro con qualche pianta spontanea, magari fiorita, ha un aspetto piacevole e apprezzabile, anche per i numerosi turisti che giungono da noi per fuggire dal cemento delle città. Vi è da valutare che, oltre all'aspetto visivo, spesso ai bordi delle strade crescono specie rare o ambientalmente importanti (viene in mente, ad esempio, una orchidea che si era ricavata un areale prezioso proprio lungo la strada provinciale per Navazzo oppure, sui muri, le pianticelle dei capperi, che crescono spontaneamente. Ci si augura, per il futuro, una maggiore prudenza e il ricorso a mezzi meno sbrigativi e dannosi. Meglio qualche filo d'erba in più.

EFFETTO DISERBANTE



UN ASSESSORE COL... FUCILE

Intervista a Fiorenzo Razzi assessore agricoltura, caccia, pesca e territorio montano

Gianfranco Scanferlato

Con la burrascosa uscita dell'Assessore Bignotti dalla giunta del Comune di Gargnano, due nuovi incarichi assessoriali sono stati conferiti a Noviglio Cozzati (territorio, ambiente, demanio portuale ed extraportuale, spiagge, bacino imbrifero montano, parchi e giardini, organizzazione servizio raccolta e smaltimento rifiuti solidi urbani ed assimilati) e a Fiorenzo Razzi.

L'Assessore Razzi, classe 1960, sposato con due figli, residente a Muslone, oltre ad essere una delle persone più socialmente attive della sua frazione è anche un appassionato cacciatore. Cogliamo l'occasione di questa breve intervista per chiedergli della sua esperienza amministrativa e per parlare anche del mondo della caccia visto da un uomo "del monte".

Assessore Razzi, quali sono, in concreto, i compiti dell'Assessorato che lei dirige?

Ricade sotto la mia competenza tutto quello che concerne il territorio montano del comune. Coadiuvato dal Geom. Viani e da Joseph Fava, raccolgo le varie segnalazioni e dedico parte del mio tempo a controllare personalmente il territorio. Con l'agricoltura in calo, solo 3-4 Aziende agricole più qualche agriturismo, mi occupo anche di segnalare loro i bandi di contributi che li possono interessare.

Questa è la sua prima esperienza di amministratore: è come si aspettava o c'è qualche aspetto del suo incarico che l'ha presa alla sprovvista?

Fino a prima dell'assunzione dell'incarico, sapevo delle problematiche perché ne parlavamo in giunta. Il mio lavoro di rappresentante mi porta in giro per le varie frazioni e mi facilita nella conoscenza dei piccoli e grandi problemi locali, come ad esempio un sentiero da sistemare, un muretto caduto, piante pericolanti ecc. Quello che invece il mio nuovo incarico mi porta a considerare è principalmente l'effetto a cascata che determinate decisioni hanno non più solo sulla persona richiedente, ma su tutte le persone interessate.

Quanto conta l'agricoltura nel bilancio economico del territorio di Gargnano?

L'agricoltura, al momento, ha un aspetto marginale nell'economia locale, anche se, la recente crisi ha riportato in auge lo sfruttamento di settori fini a questo momento trascurati.

Posso constatare l'aumento degli uliveti che vengono rimessi in produzione e diverse richieste di taglio di legna-



me per riscaldamento. Ma si tratta di cose fatte a scopo amatoriale e senza ricadute economiche sul territorio. Anche alla Costa, che tradizionalmente aveva una economia basata sull'allevamento, tutti gli adempimenti di legge necessari stanno rendendo sempre più difficile il mantenimento di questa risorsa tradizionale.

Quali sono le problematiche del territorio montano?

Non sempre è facile adeguarsi a regole concepite fuori dalle realtà locali. Ad esempio, il protocollo di Kyoto ci imporrebbe di conferire tutto lo sfalcio e le ramaglie in discarica, per evitare la produzione di Co2 dei fuochi. E' evidente che, nel nostro caso, inquinerebbero di più i vari mezzi meccanici per il trasporto del verde in discarica, che il fuoco in se. A tal proposito stiamo lavorando perché si possano ottenere delle deroghe ad hoc.

Ma il problema principale è lo spopolamento della montagna. I ragazzi non vogliono più vivere fuori dal paese e questo porterà inevitabilmente conseguenze che ora non possiamo nemmeno prevedere, a parte il sicuro inselvaticamento dell'ambiente.

I cacciatori, che lei rappresenta come assessore, ma anche come praticante, spesso si definiscono come difensori del territorio: come contribuiscono alla sua custodia?

Il cacciatore tradizionalmente ha sempre tenuto pulito il territorio di suo interesse, perché molti animali che cacciava preferivano il bosco "pulito". Ora, con l'aumento del territorio libero e la diminuzione dei cacciatori, il fatto che "ognuno pulisca il suo" non è più sufficiente e per questo il nuovo comitato di gestione del Comprensorio Alpino C8, presieduto da Walter Gabrieli di Tremosine, ha stabilito che ogni cacciatore dedichi una giornata del suo tempo per il ripristino ambientale. Il gruppo di lavoro dei cacciatori di Mu-

slone, che io rappresento (22 persone n.d.r.), per esempio, si è dato l'obiettivo di sfalcare 18 mappali di terreno, di ripristinare il sentiero che dalla Loc. Coste arriva a Malga Premaùr, e di fare la pulizia della stradina che da dietro Muslone, porta a Piazzze, Valzana e

donati.

La caccia con gli "archetti" per catturare i piccoli uccelli o la pratica delle "saline", per pasturare i caprioli, erano sistemi abituali in passato. Da molti anni sono tecniche proibite, eppure, leggendo i giornali, si scopre che ancora oggi, in parecchie zone del bresciano, sono ancora praticate. Come stiamo nelle nostre parti?

Quello del bracconaggio, è un fenomeno sempre esistito ma per fortuna in declino, anche se non me la sento di escluderlo completamente, dalle nostre parti. Direi che, in paragone con gli anni passati, si tratta di un fenomeno

danni, ma è anche vero che, pensare di estinguerli, è ormai impossibile.

Cerchiamo di contenerli con due squadre specializzate di 70/80 cacciatori che ogni sabato, dal 1 ottobre al 31 Dicembre hanno l'incarico di limitarne il numero, anche se, per ottenere un migliore risultato, a mio avviso, sarebbe meglio avere un'ulteriore mese a disposizione. Bisognerebbe riuscire a trasformare il danno in una risorsa, per esempio, creando il salame DOP di cinghiale dell'Alto Garda.

Cosa le piacerebbe riuscire a fare prima della fine del suo mandato? Si è fissato



Malga Premaùr

Loc. Coste. Nel frattempo, i due gruppi rappresentati da Luciano Pasqua, hanno già eseguito la pulizia di un sentiero a Costa e ripristinato un prato, ormai soffocato dalle spine, in località Boccamagno. Per l'anno prossimo, abbiamo in previsione di sistemare lo "slavacc" (pozza per l'abbeverata n.d.r.) di Premaùr.

Oltre ai ripristini già effettuati con gruppi appartenenti ad altri comuni del nostro Comprensorio C8, il nostro gruppo, si occuperà di questa parte di territorio per i prossimi tre anni, aggiungendo ogni anno un nuovo obiettivo. Ricreando l'habitat adatto alla nostra selvaggina, contribuiamo così al mantenimento del nostro territorio. L'appartenente al gruppo di lavoro che non si presenti all'impegno preso, verrà penalizzato con la consegna ritardata del tesserino di caccia. Chi vuole avere più notizie in merito, può visitare il sito www.comprensorioaltogardac8.it ricco anche di belle foto.

A margine di ciò, devo far comunque rilevare che non siamo gli unici ad occuparci del territorio: il gruppo di appassionati di trekking di Gargnano 'La Variante' continua a fare un ottimo lavoro di mantenimento di sentieri che altrimenti sarebbero abban-

marginale ma non per questo meno grave. Voglio cogliere questa occasione per condannare fermamente queste pratiche che nulla hanno a che vedere con la vera caccia.

Molti coltivatori lamentano gravi danni ai pascoli e a varie coltivazioni, causati dall'introduzione dei cinghiali per scopo venatorio. Quale è la sua opinione al riguardo?

E' mia opinione che i cinghiali siano stati introdotti in Valsabbia, e da lì, siano migrati sul nostro territorio, più adatto alle loro esigenze e meno "pericoloso" per loro. E' vero che stanno facendo

un obiettivo?

Il problema del verde, i cinghiali, il mantenimento della nostra montagna, mi sembrano già sufficienti, come obiettivi.

Il sogno nel cassetto, non solo mio, ma di tutta la nostra giunta, sarebbe l'istituzione di un polo di raccolta e lavorazione delle materie agricole e pastorizie che abbia sede sul Montegargnano e che possa dare lavoro a chi si trova ora "fuori mercato" e faccia così rifiorire la nostra economia extraturistica. Questa strada è lunga e irta di ostacoli, ma vale la pena crederci.

CHI SIAMO

La redazione di En Piasa è composta da:

Oreste Cagno	Milena Rodella
Franco Ghitti	G. Franco Scanferlato
Manuela Giambarda	Franco Mondini (direttore)
Enrico Lievi	Le vignette sono di
Lino Maceri	Lino Maceri

Chi volesse avanzare proposte o suggerimenti o inviarci articoli può contattarci direttamente oppure scrivere indirizzando a:

Associazione Ulisse '93 Casella Postale n. 12
25084 Gargnano

info@enpiasa.it

LE DONNE DELLE “CASE NUOVE” E LA GALLINA DI DON CONFORTI

Enrico Lievi

Le brevi vicende locali che, da alcuni anni, riportiamo in questa rubrica, lungi dall'aver la pretesa di costituire la storia del paese, ne sono, di fatto, il suo contorno autentico, quello dal quale traspare l'identità ed il costume di una comunità e fotografa l'ambiente nel quale essa vive.

Questa “storia piccola” o minuta che ci piace molto raccontare, è sempre intrisa di una forte umanità e di sentimenti veri che la “storia grande”, quella ufficiale, non ha il tempo di fermare e di raccogliere. Quest'ultima è costituita da fatti e da personaggi quasi sempre eccezionali; l'altra, al contrario, quella nostra, è fatta dai piccoli eventi quotidiani e da individui comuni... appunto— come *la Pierina de le Cà Növe*. Il quartiere delle Case Nuove, racchiuso tra l'attuale Sala Castellani, e via Parrocchia, e via San Giovanni è stato il primo esempio di case popolari a Gargnano, quando questo termine ancora non era stato inventato e quando nessuno avrebbe mai immaginato il successo e la fortuna di questa tipologia di edilizia.

Costruito all'inizio del secolo scorso su iniziativa delle famiglie Feltrinelli, il quartiere può annoverarsi tra gli obiettivi di quella “borghesia illuminata” che abbinava le proprie iniziative a scopi e finalità di carattere sociale.

Il quartiere è stato abitato sin dall'inizio da giovani famiglie di contadini e da piccoli artigiani alcuni dei quali lavoravano proprio “sotto” i Feltrinelli, come, ad esempio, la celebre e vasta “dinastia” dei Campetti falegnami. Demolito il Palazzo dei Conti Bernini, venne realizzato al suo posto il bel Palazzo Feltrinelli, oggi dell'Università di Milano e fu proprio una schiera di Campetti a realizzare tutti gli infissi di tale nuova costruzione, sotto la guida del famoso architetto Solmi di Milano i cui disegni, dettagliatissimi, sono ancora custoditi, gelosamente, da alcuni eredi dei Campetti.

Quasi tutte le famiglie di quel rione invecchiarono insieme tra di loro ed in quelle case, un tempo ritenute nuove e moderne, si succedettero fino a tre generazioni di Campetti, di Collini, di Bontempi, di Piccini, di Busnè e di Zanini: quegli anziani, dopo una enorme esperienza di vita, di lavoro e di sacri-

fici, sembra abbiano lasciato ancora, in via San Giovanni, il sapore dei vecchi tempi ed il profumo della loro bontà e della loro saggezza. Parroco, in quel periodo, era Don Lorenzino Conforti, originario di Montirone, che rimase nel nostro paese dal 1888 al 1928. Viene ancora oggi ricordato per avere dato alle stampe “La Parrocchia di Gargnano”, una bella ricerca che rimane ancora attuale. Il Conforti era molto apprezzato e stimato dai gargnanesi che vedevano in lui una vera autorità a causa della sua vasta cultura e della sua forte personalità.

Come molti, in quegli anni, anche Don Conforti allevava conigli e galline per uso familiare. Queste ultime erano solite razzolare nel bel brolo della canonica, finché, un giorno una di loro, salita sul muretto di confine verso strada, spiccò il volo e finì, un po' spaesata ma per nulla preoccupata ed ignara del destino nel quale si sarebbe di lì a poco imbattuta, proprio in via San Giovanni, vale a dire alle Case Nuove. La cosa non passò inosservata a quelle cinque o sei donnette che, quotidianamente, sedevano in strada, fuori dalle loro porte di casa, a rammentare, a sbucciare piselli o fagioli, a raccontarsi, ad ascoltare le fiabesche vicende della case reali di quei tempi che “*la Catina Braghina*” conosceva e spesso amava raccontare con tanta precisione e con viva, personale partecipazione.

La gallina, come fanno sempre tutte le galline, con passo lento ed incerto, volgendo la testa ora di qua, ora di là, si avvicinò, sempre più tranquilla ma curiosa, al gruppetto delle donne che, nel frattempo,



Santella di via San Giovanni quando il quartiere era abitato da molte famiglie numerose

si erano zittite, interrompendo i loro lavori ed i loro discorsi. Oggi, certe cose non avverrebbero più. Rubare una gallina? Non fatemi ridere! Oggi si preferisce rapinare una banca o, magari, borseggiare un anziano per rubargli la pensione o ammazzare una persona per 50 euro, o per una dose di polverina bianca. E chi mai “*si freggerebbe*” una gallina? Ma a quei tempi le cose erano diverse. La fame imperava come la miseria, la carne se la potevano permettere solo i ricchi e chi possedeva una gallina se la teneva ben cara e la serbava magari per un familiare ammalato o per una possibile partoriente.

Questi pensieri un po' vigliacchi ed un po' indecenti cominciarono a turbinare nella mente di una di loro, esattamente *la Pierina*, forse la più sfacciata e la più spregiudicata tra loro ma anche quella che conosceva la fame più delle altre sue compagne. La gallina, benedetta o maledetta, doveva essere proprio una di quelle di Don Conforti. Ma che fare? Aspettare ancora, significava perderla forse per sempre... allungare la mano ed acciuffarla per il collo, equivaleva a commet-

tere un grosso peccato, forse anche mortale, anzi, doppiamente mortale, essendo la gallina proprio quella del Parroco....

La Pierina si dibatté in un dilemma terribile ma alla fine, vinse il diavolo e la gallina finì in pentola.

Ma esattamente da quel momento, essa non ebbe più pace. Il pentimento ed il rimorso ebbero presto il sopravvento su di lei. Le sue amiche, consapevoli ed al corrente del suo grave delitto, cercarono di tranquillizzarla suggerendole tante attenuanti e tante giustificazioni. Ma lei non inten-

deva ragioni, avrebbe trovato pace, solo confessandosi. E come poteva fare? Proprio da Don Conforti? Il caso, ma forse la Provvidenza, vollero che in quei giorni cadesse la festa di San Giovanni, patrono del rione e della via che parta tuttora il suo nome. Oggi, la data passa quasi inosservata ma a quel tempo, la festa veniva celebrata con grande solennità e

devota presenza da parte di tutti gli abitanti del quartiere.

La Pierina, probabilmente, pregò il Santo con tale impegno e fervore che, questi, alla fine non le fece mancare il coraggio di presentarsi in chiesa e confessarsi proprio da Don Conforti.

Arrivato il suo turno, chiuse gli occhi quasi per non vedere il profilo del Parroco che appariva oltre la grata del confessionale e rimase in silenzio come presa dal terrore. Don Conforti, già robusto ed alto di statura, le sembrò ancora più imponente e ne ebbe quasi paura. Questi, visto che la donna non osava aprire bocca, dovette invitarla a parlare: “Su, coraggio, dite.”

E lei: “*Ho commesso un grosso peccato... ho rubato una gallina... ma l'ho fatto solo per fame!*”

“*Se l'avete rubata proprio per fame, il peccato non è poi così grave... in un certo senso, avete fatto anche bene... vedrete che il Signore vi perdonerà.*”

Ma la parte più dura e difficile della amara confessione doveva ancora venire e *la Pierina*, con lo sforzo di chi è costretto ad ingoiare un rospo, alla fine sbottò e si liberò, tutta d'un fiato, del terribile segreto: “*Reverendo...*...*ma la gallina era la sua...*” Al di là della grata, *la Pierina* avvertì un certo movimento, una specie di leggero trambusto, subito represso, al quale seguirono alcuni attimi di silenzio. Alla fine Don Conforti, che era anche un buon prete, aggiunse: “*Avete fatto bene ugualmente ma, un'altra volta, cercate di non farlo più.*”

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese.

La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori.

SOSTENITORE TIEPIDO

15€



SOSTENITORE CALDO

20€*



SOSTENITORE BOLLENTE

25€



*Quota minima per chi vuol ricevere il giornale per posta

Sottoscrivete subito la quota per il 2012 a:

Associazione Culturale Ulisse 93

C/C postale n. 12431250